



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

NEL

QUINQUENNIO 1922-1926

(ALLEGATO AL BILANCIO 1926)

» » ROMA » »

Tipografia Centenari

:(Società Anonima):

» » 1928 » »



Corporate Heritage
& Historical Archive





ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

NEL

QUINQUENNIO 1922-1926

(ALLEGATO AL BILANCIO 1926)

:: :: ROMA 1928 :: ::

TIPOGRAFIA CENTENARI

:: (SOCIETÀ ANONIMA) ::



Corporate Heritage
& Historical Archive



REPORT

COMMISSION TO DELTA

REPORT



INDICE

Premesse Generali Pag. 5

a) Situazione Industriale.

Produzione dei contratti	» 10
Eliminazione dei contratti	» 17
Indagini sulla mortalità degli assicurati	» 23
Portafoglio in vigore (capitali e riserve tecniche)	» 31
Incasso premi	» 34
Oneri per indennizzi liquidati	» 36
Spese di acquisto, di incasso e di gestione	» 38
Utili di esercizio	» 44

b) Situazione Patrimoniale.

Composizione del patrimonio	» 45
Perdite e plusvalenze realizzate sui titoli e sugli immobili	» 50
Ammortamenti effettuati sulle attività patrimoniali	» 51
Reddito medio del patrimonio	» 52
Fondi netti di proprietà dell'Istituto	» 55

Appendice

Produzione perfezionata dall'inizio delle operazioni	» 59
Riassunto dei Conti profitti e perdite	» 60
Riassunto degli Stati patrimoniali	» 62
Movimento del portafoglio diretto	» 64
Movimento delle cessioni legali	» 66
Confronto fra la mortalità teorica e la mortalità effettiva [qx]	» 68
Statistica delle cause di morte secondo l'età dell'assicurato	» 70
» » » » secondo l'antidurata del contratto	» 74
» » » » - dati percentuali	» 78

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941



Premesse Generali.

A termini dell'art. 22 dello Statuto organico approvato con R. D- 20 maggio 1926 n. 933, l'Istituto deve presentare al Ministro per l'Economia Nazionale, ogni quinquennio, in allegato al bilancio :

a) il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità dei rischi presunte nel calcolo delle riserve matematiche ;

b) il confronto fra il saggio di rendimento del patrimonio effettivamente realizzato e il saggio di interesse presunto nel calcolo delle riserve matematiche ;

c) il confronto fra le spese di acquisto, di gestione del portafoglio e di incasso dei premi e le entrate all'uopo disponibili.

Una ricerca di tal genere fu per l'ultima volta effettuata in occasione del bilancio 1921; e pertanto, alla chiusura dell'esercizio 1926, l'Amministrazione ha predisposto le nuove indagini richieste dalle disposizioni sopraindicate, con riferimento al quinquennio 1922-1926.

I risultati di tali indagini, che oggi si pubblicano come allegato dell'ultimo bilancio, sono integrati con l'esposizione di altri elementi relativi alla gestione dell'Azienda, elementi che in parte risultano già singolarmente dalle relazioni pubblicate nei vari esercizi, ma che è opportuno raccogliere e coordinare qui per offrire un quadro più completo dell'andamento dell'Istituto nel periodo considerato.

Senza dubbio nella vita dell'Azienda questo periodo segna una fase di importanza veramente eccezionale, non solo per i nuovi sviluppi che, nel recente assetto economico e politico della Nazione, hanno potuto conseguire l'idea e la pratica

della previdenza, ma anche e soprattutto perchè esso coincide col periodo di studio e di applicazione della nuova legge speciale, che ha instaurato nel campo delle assicurazioni un ordine affatto nuovo, i cui benefici effetti non hanno tardato a rendersi evidenti.

Una visione totalitaria dei vari aspetti del problema ha infatti permesso al Governo Nazionale di superare facilmente il dissidio che sembrava insanabile fra le due concezioni opposte, quella della libera concorrenza, che fino al 1912 aveva trionfato nel campo assicurativo, e quella dell'esercizio di Stato del ramo vita, da attuarsi in regime di privativa. Non più il semplice dilemma fra l'abolizione o l'affermazione del monopolio statale, ma il riesame completo della situazione di fatto e dei suoi possibili sviluppi, il pronto riconoscimento della necessità di mantenere in efficienza, accanto all'Istituto Nazionale, le migliori aziende private, ed infine la creazione di un sistema di collaborazione e di moderata concorrenza tale da tutelare interamente il prestigio della gestione statale, cui restano affidati alti compiti di interesse pubblico ed una funzione di controllo su tutto il mercato.

Giova richiamare qui alcuni capisaldi del nuovo ordinamento entrato in vigore nel 1923, per quanto riguarda appunto le assicurazioni sulla vita:

Le Società private sono nuovamente ammesse ad esercitare questo ramo — previa speciale autorizzazione del Ministero — ma per esse è fissato un minimo di capitale sociale e sono specificatamente dettagliati gli impieghi consentiti per l'investimento delle riserve, che rimangono vincolate a favore della massa degli assicurati.

Alle polizze emesse dall'Istituto è conservata la garanzia del Tesoro; è pure fatto obbligo alle Compagnie private di cedere ad esso una determinata porzione, decrescente nel tempo, di tutti i rischi assunti nel Regno.

Le tariffe e le condizioni di polizza, così dell'Istituto come delle Compagnie, devono essere approvate dal Ministero.

Maggiori facoltà di quelle previste dalla legge precedente sono consentite all'Amministrazione dell'Istituto, che meglio la rendono atta a dare, nella misura in cui ciò può essere richiesto, un carattere industriale alla propria gestione. A ciò mira specialmente la maggiore larghezza consentita nei modi di investimento delle riserve, e in particolare la facoltà di concorrere al capitale costitutivo di imprese assicurative nazionali ed estere, in misura non superiore al 5 per cento delle riserve

e dei fondi patrimoniali. Il limite imposto e l'obbligo di un rapido ammortamento di questi impieghi tolgono ad essi ogni carattere aleatorio, ma la facoltà concessa all'Istituto ha grande importanza per lo sviluppo della sua organizzazione produttiva, così in Italia come all'estero.

La bontà dei criteri adottati, tratti da un opportuno riconoscimento delle necessità di vita di tutte quelle che sono le sane energie produttive in questo importante e delicato campo, appare manifesta dai risultati raggiunti e in particolare dal fatto che la produzione italiana del ramo vita è assai più che raddoppiata in soli tre anni, dal 1923 al 1926, raggiungendo il livello di quella della Francia, pure in tanta diversità di condizioni economiche.

E mentre le Compagnie si sono accresciute di numero e di forza, l'Istituto Nazionale, ben lungi dal vedere minata la sua base e diminuita la sua efficienza produttiva, come i negatori dell'esercizio statale predicevano, ha potuto continuare a raccogliere da solo il 60 per cento circa della intera produzione italiana, portandosi così risolutamente al primo posto fra gli Enti assicuratori dell'Europa continentale.

Tutto l'andamento tecnico, produttivo ed amministrativo dell'Azienda è stato in questi anni soggetto ad accurata revisione. In particolare l'Amministrazione ha provveduto a riordinare e rafforzare l'organizzazione periferica, frazionando, ove era opportuno, le singole giurisdizioni territoriali, rivedendo i capitoli delle Agenzie Generali, prendendo accordi con Enti diversi per l'opera di propaganda e di produzione ed istituendo nei maggiori centri Rappresentanze dirette che sono gestite in economia. Intanto sono state gettate le basi per l'espansione del lavoro all'estero, istituendo Agenzie in Francia, in Grecia, e in tutto il bacino orientale del Mediterraneo, oltre quelle che già esistevano a Costantinopoli e ad Alessandria.

Fra i mezzi che l'Amministrazione, valendosi delle facoltà previste dalla nuova legge, ha ravvisato necessari per rafforzare l'organizzazione produttiva dell'Istituto, rientra come è noto, la creazione di un nuovo Ente assicurativo destinato a fiancheggiarne l'azione periferica con un lavoro esteso a tutti gli altri rami assicurativi. « Le Assicurazioni d'Italia », impresa sorta sotto gli auspici e con la prevalente partecipazione dell'Istituto al capitale costitutivo, esercita — avendo in comune con l'Istituto l'organizzazione produttiva — le assicurazioni contro gli incendi, gli infortuni e le responsabilità civili, per i trasporti, contro la grandine e contro i furti.

Anche al mercato della riassicurazione è stato dato un nuovo sviluppo e un nuovo assetto, col concorso dell'Istituto, attraverso la costituzione dell' « Unione Italiana di riassicurazione », alla quale partecipano i principali Enti assicurativi italiani.

Negli ultimi anni è stato creato dall'Istituto il nuovo ramo delle Assicurazioni popolari che ha preminente importanza sociale ed è suscettibile dei più vasti sviluppi, come lo dimostra la diffusione enorme che le polizze di questo tipo hanno raggiunto in Inghilterra, in America, in Germania. Il loro esercizio implica quell'opera di diffusione dell'idea della previdenza fra le masse lavoratrici che è la finalità prima dell'Ente Statale, e al tempo stesso richiede uno sforzo iniziale che, nelle presenti condizioni del mercato assicurativo italiano, non poteva essere compiuto se non da una istituzione con orizzonte più vasto e finalità più elevate che non siano gl'interessi economici immediati. I risultati di questi primi anni di lavoro, dedicati principalmente alla preparazione degli animi e delle forze di coloro che debbono farsi banditori di questa forma, sono stati soddisfacenti, ma naturalmente essi valgono solo come promessa di un più vasto sviluppo avvenire.

In ogni ramo della sua attività l'Istituto, mentre si studiava di ottenere il massimo rendimento e di adattarsi industrialmente al nuovo regime di concorrenza, ha accentuato sempre più la sua funzione di ordine pubblico, funzione già chiaramente indicata nel passato ordinamento, ma che, coll'avvento del Fascismo, ha acquistato nuovo valore e maggiore significato.

Invero nella concezione fascista lo Stato, che domina tutte le forze della Nazione, ha un profondo contenuto sociale ed etico, e mentre attua la collaborazione delle classi, componendo il contrasto degli elementi della vita economica ai fini della continuità della Nazione, indirizza l'attività degli individui verso una fase superiore della civiltà. Ora la propaganda affidata all'Istituto per la più alta forma di previdenza tende appunto a realizzare un aspetto dell'idea sociale ed etica del Fascismo, contribuendo all'educazione delle classi più umili e più numerose, mettendo nelle mani del popolo il mezzo di difesa contro le avversità del destino, radicando in esso la convinzione che soltanto con lo sforzo di ogni giorno, duro e tenace, si costituiscono le fortune degli individui e delle famiglie come quella della Nazione.

E pure considerevolissima, per quanto di importanza necessariamente minore, è l'azione che l'Istituto è chiamato a svolgere nel campo patrimoniale affiancando lo Stato affinché l'afflusso di ricchezza, che è frutto della previdenza del popolo, sia di-

tribuito in opere di prosperità e di grandezza nazionale. Veramente ingente è stata in questi ultimi anni la massa di capitali che l'Istituto ha convogliati verso investimenti che rappresentano il più diretto contributo allo sviluppo della prosperità del paese, come bonifiche e miglioramenti agrari, costruzioni ferroviarie e portuali, costruzione di case popolari, finanziamento di Enti promossi dal Governo.

L'Istituto ha oggi, con un portafoglio di 9 miliardi di capitali assicurati, ripartiti su circa 800 mila contratti, due miliardi circa di riserve; ha un incasso premi di circa un milione al giorno ed ha prodotto nell'ultimo esercizio 1650 milioni di nuovi affari diretti. Queste cifre, che manifestano l'importanza del suo sviluppo attuale, hanno avuto il più decisivo incremento nel periodo che qui si considera.

E' dunque con legittima compiacenza che l'Amministrazione, nel riandare le vicende di questo periodo, considera l'opera da essa svolta in armonia con le direttive tracciate dal nuovo ordinamento legislativo e in vista delle finalità chiaramente indicate dal Governo Nazionale.

Passiamo ora ad esaminare analiticamente gli indici dei vari fattori che rappresentano i principali aspetti dell'andamento della gestione. Considereremo in un primo tempo i dati della situazione più propriamente industriale dell'Azienda e poi quelli relativi alla situazione patrimoniale.

A) - SITUAZIONE INDUSTRIALE

Produzione dei contratti.

Nel 1921 la produzione dell'Istituto (escluse le cessioni legali) era stata di 36,940 contratti, per L. 667.835,628 di capitali assicurati - comprese L. 25.042,000 raccolte per conto dell'Istituto dalla Compagnia di Milano - e per L. 585.000 di rendite. La produzione del quinquennio considerato ha avuto l'andamento che segue:

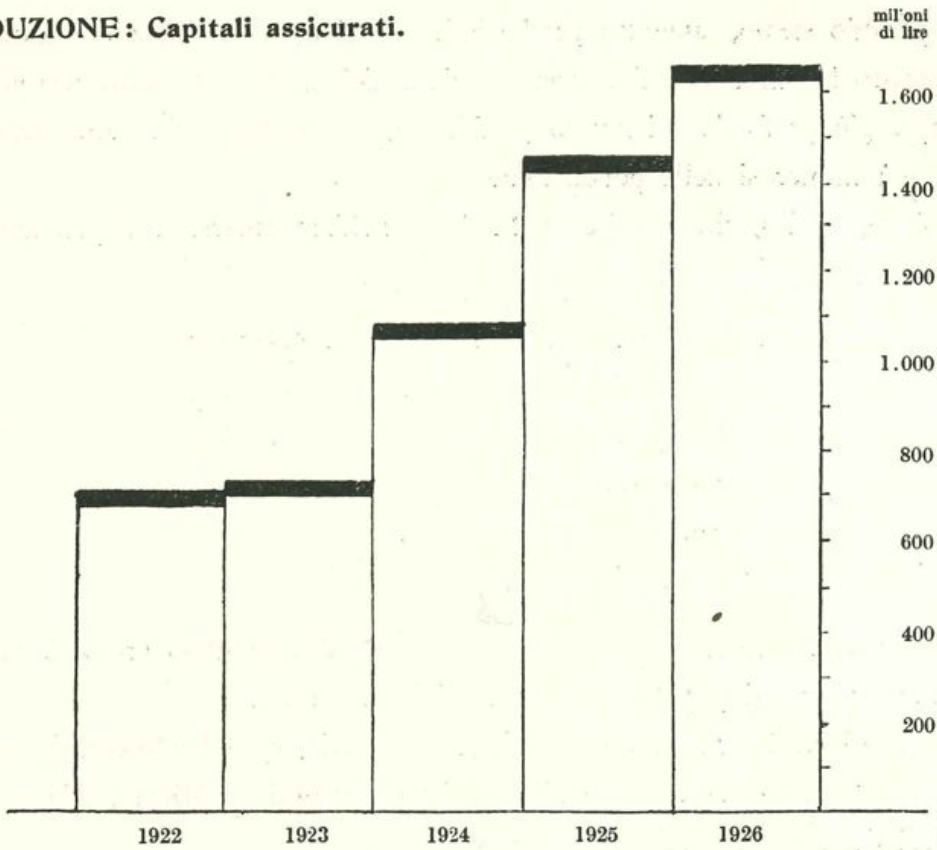
Produzione perfezionata.

ESERCIZIO	NUMERO DELLE POLIZZE			CAPITALI			RENDITE
	ordinarie	popolari	TOTALE	forme ordinarie	forme popolari	TOTALE	
1922	33.624	—	33.624	714.365.942	—	714.365.942	833.585
1923	35.303	—	35.303	720.517.132	—	720.517.132	657.810
1924	48.398	—	48.398	1.081.337.906	—	1.081.337.906	1.118.910
1925	59.842	6.025	65.868	1.423.385.492	21.738.015	1.445.123.507	1.061.801
1926	62.183	23.055	85.238	1.581.235.523	70.747.840	1.651.983.363	764.973

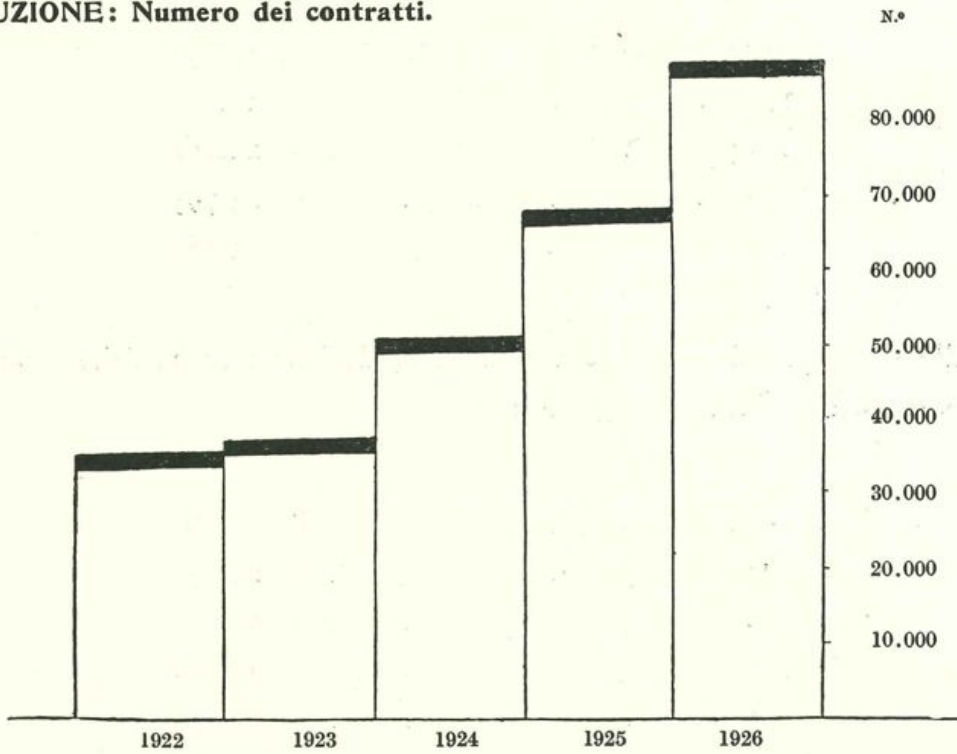
ESERCIZIO	Numero polizze fatto = 100 il numero del 1921		Ammontare dei capitali fatto = 100 l'ammontare del 1921
	sole ordinarie	TOTALE	
1922	91	91	107
1923	96	96	108
1924	131	131	162
1925	162	178	216
1926	168	231	247

L'aumento appare più sensibile sull'ammontare dei capitali che sul numero delle polizze, e ciò per effetto della svalutazione della moneta; ma è assai notevole il fatto che, dopo la lieve flessione del 1923, dovuta specialmente al periodo d'attesa della nuova legge, si sia potuto in un quinquennio conseguire un aumento del 131 % nel numero dei nuovi affari. Del resto il capitale medio assicurato per contratto, se è aumentato sensibilmente dal 1921 al 1922, non ha poi avuto che lievi oscilla-

PRODUZIONE: Capitali assicurati.



PRODUZIONE: Numero dei contratti.



zioni nel periodo stesso, appunto perché agli effetti della svalutazione monetaria faceva contrasto la tendenza della organizzazione dell'Istituto di curare una penetrazione sempre più profonda del lavoro produttivo, per giungere fino agli strati più modesti e più numerosi della popolazione.

Il capitale, medio, che era di circa L. 8.000 nell'anteguerra, fu rispettivamente :

di L. 21.440	nel 1922
» 20.600	» 1923
» 22.550	» 1924
» 22.090	» 1925
» 19.480	» 1926

L'abbassamento che si nota nel 1926 è dovuto allo sviluppo preso dal nuovo ramo delle assicurazioni popolari che ebbe inizio nel 1925.

Se consideriamo la sola produzione diretta ordinaria, escludendo cioè le polizze popolari e quelle cedute in riassicurazione dalla Compagnia di Milano, abbiamo i seguenti valori del capitale medio dal 1922 ad oggi :

1922	L. 20.892
1923	» 20.066
1924	» 22.064
1925	» 23.795
1926	» 25.469

Nello stesso periodo i capitali medi della produzione raccolta dalle Compagnie private sono stati all'incirca i seguenti :

1922	L. 26.270
1923	» 25.940
1924	» 28.130
1925	» 28.790
1926	» 28.870

Il quadro seguente dà il capitale medio assicurato per alcune delle principali forme di assicurazione (produzione ordinaria dell'Istituto):

Capitali medi relativi alla produzione dal 1922 al 1926.

ESERCIZIO	Vita intera p. a.	Mista p. a.	Termine fisso p. a.
1922	47.477	21.645	21.015
1923	42.022	20.868	21.450
1924	34.312	22.960	22.510
1925	37.789	23.098	25.102
1926	44.731	23.447	26.399

Nella tabella che segue i capitali medi delle categorie sopraindicate, e quelli relativi alla produzione ordinaria globale, sono posti a raffronto con le cifre corrispondenti dell'esercizio 1913:

**Capitale medio delle varie categorie fatto uguale a 100
il capitale medio del 1913**

ANNO	Vita intera p. a.	Mista p. a.	Termine fisso p. a.	Produzione totale
1922	345	262	232	238
1923	306	253	237	229
1924	250	278	249	252
1925	275	280	278	272
1926	325	284	292	291

Il taglio dei capitali, cioè la distribuzione delle polizze per somme assicurate, può anche presentare un certo interesse. La tabella seguente dà appunto, per le categorie Mista e Vita intera del ramo ordinario, il numero dei contratti raccolti durante il 1926, in vigore alla fine dell'anno, raggruppandoli secondo l'ammontare dei rispettivi capitali.

La distribuzione che ne risulta non differisce molto da quella rilevata nel 1921

TAGLIO DI CAPITALE	NUMERO	
	1926	1921
sino a 2.000	1.539	602
da 2.001 » 7.000	5.801	4.430
» 7.001 » 12.000	10.863	8.026
» 12.001 » 17.000	3.200	1.425
» 17.001 » 22.000	6.219	3.309
» 22.001 » 27.000	2.754	1.249
» 27.001 » 32.000	2.820	1.185
» 32.001 » 67.000	5.444	1.899
» 67.001 » 125.000	1.807	690
» 125.001 » 175.000	154	38
» 175.001 ed oltre	188	123
	40.789	22.976

Per quanto riguarda la ripartizione della produzione fra le varie forme assicurative, ci riferiamo alla seguente tabella:

**Su cento lire di capitale assicurato nei vari esercizi
si aveva la seguente ripartizione:**

A N N O	V. p. v. - V. p. t. V. p. u.	M. p. a. M. p. u. (1)	T. f. a.	Diverse
1922	8.95	62.24	8.17	20.64
1923	7.83	64.84	8.45	18.88
1924	7.50	63.71	10.18	18.61
1925	6.78	63.67	10.96	18.59
1926	7.17	63.54	10.38	18.91

Infine nei due quadri seguenti è indicata la ripartizione regionale della produzione ordinaria raccolta dall'Istituto nel quinquennio 1922-1926, ed è stabilito il confronto fra il numero dei contratti e l'ammontare dei capitali perfezionati in ciascuna Regione con la relativa popolazione censita nel 1921:

Polizze perfezionate nel quinquennio 1922-1926

REGIONI	Numero	%	Capitali	%
Piemonte	13.927	6.18	469.885.150	9.02
Liguria	7.352	3.24	257.302.057	4.94
Lombardia	20.880	9.21	628.456.995	12.06
Veneto	20.224	8.92	408.131.186	7.83
Venezia Giulia e Tridentina	10.592	4.67	174.271.509	3.35
Emilia	15.128	6.67	306.249.857	5.88
Toscana	18.153	8.01	361.303.230	6.94
Marche	5.332	2.35	125.916.969	2.42
Umbria	2.728	1.20	61.855.339	1.19
Lazio	21.198	9.35	488.412.164	9.38
Abruzzi	5.345	2.36	122.715.835	2.36
Campania	24.579	10.84	495.280.759	9.51
Puglie	12.544	5.53	299.577.657	5.75
Basilicata	3.492	1.54	50.898.869	0.98
Calabria	6.817	3.01	139.842.654	2.69
Sicilia	18.616	8.21	352.880.909	6.78
Sardegna	3.634	1.60	107.880.945	2.07
Direzione Generale	9.808	4.33	187.765.732	3.61
Colonie	588	0.26	21.945.280	0.42
Eestero e riassicurazioni	5.713	2.52	146.913.093	2.82
	226.650	100 —	5.207.486.189	100 —

N B. — Queste cifre non comprendono la produzione fatta per conto dell'Istituto dalla Compagnia di Milano nè le Assicurazioni Popolari, la cui organizzazione fino al 1926 si trovava ancora nel periodo preparatorio. Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.

L'Italia Settentrionale ha dato il 37.20 % della produzione diretta dell'Istituto, con un capitale per abitante anno di L. 25.22, l'Italia Centrale il 25.81 % del totale con L. 29.20 per abitante-anno, e l'Italia Meridionale e insulare il 30.14 % del totale, con L. 22 13 per abitante-anno. Rimangono a parte la Direzione Generale, l'Eestero e le Colonie. L'Italia Centrale e quella Meridionale, tenuto conto della diversa potenzialità economica, hanno dimostrato, contrariamente a quanto potrebbe attendersi, una più favorevole disposizione verso le forme della previdenza assicurativa. E' giusto però osservare che nell'Italia Settentrionale è più intenso il lavoro delle imprese private.

**Numero di contratti e Capitali perfezionati per ciascuna Regione d'Italia
nel quinquennio 1922 - 1926 posti a confronto con la relativa popolazione presente
censita al 1 Dicembre 1921**

R E G I O N I	Polizze perfezionate		POPOLAZIONE	N. contratti per 10.000 abitanti	Capitali assicurati per ogni abi- tante	Mediamente per ciascun anno nel quinquennio	
	Numero	Capitali				N. Contratti per 10.000 abitanti	Capitali as- sicurati per ogni abitante
Piemonte	13.927	469.885.150	3.283.646	41.16	138.87	8.23	27.77
Liguria	7.352	257.302.057	1.336.017	55.93	192.59	11.01	38.52
Lombardia	20.880	628.456.995	5.080.234	41.10	123.71	8.22	24.74
Veneto	20.224	408.131.186	4.199.734	48.16	97.18	9.63	19.44
Venezia Giulia e Trid.	10.592	174.271.509	1.370.291	77.30	127.18	15.46	25.44
Emilia	15.128	306.249.857	3.033.113	49.88	100.97	9.98	20.19
Toscana	18.153	361.303.230	2.765.740	65.64	130.64	13.13	26.13
Marche	5.332	125.916.969	1.148.296	46.43	109.66	9.29	21.93
Umbria	2.728	61.855.339	636.380	42.87	97.20	8.57	19.44
Lazio	21.198	488.412.164	1.618.982	130.93	301.68	26.19	60.34
Abruzzi	5.345	122.715.835	1.432.940	37.30	85.64	7.46	17.13
Campania	24.579	495.280.759	3.546.641	69.30	139.65	13.86	27.93
Puglie	12.544	299.577.657	2.297.061	54.61	130.42	10.92	26.08
Basilicata	3.492	50.898.869	468.557	74.53	108.63	14.91	21.73
Calabria	6.817	139.842.654	1.512.318	45.08	92.47	9.02	18.49
Sicilia	18.616	352.880.909	4.061.452	45.84	86.89	9.17	17.38
Sardegna	3.634	107.880.945	864.174	42.05	124.84	8.41	24.97

Le cessioni legali pervenute dalle Compagnie autorizzate a lavorare nel Regno hanno raggiunto, durante il quinquennio considerato, il numero e l'ammontare seguenti:

	Numero	Capitali	Rendite
1922	11.544	118.472.779	75.542
1923	16.520	138.956.944	76.398
1924	24.895	208.585.524	66.178
1925	30.942	276.737.385	39.127
1926	36.509	333.881.121	42.201

Il capitale medio per ogni singola quota appare diminuito a partire dal 1923, per il fatto che l'aliquota di cessione prevista dalla legge per la maggioranza delle Compagnie è passata nel nuovo regime assicurativo dal 40 al 30 per cento.

Eliminazione dei Contratti.

L'ammontare del portafoglio in vigore risulta da un complesso movimento di entrata e di uscita, nel quale le voci di entrata sono rappresentate, oltre che dalla nuova produzione, anche dalle eventuali riattivazioni di contratti ridotti o rescissi, mentre le uscite comprendono le voci seguenti:

- a) polizze sinistrate;
- b) polizze giunte a termine;
- c) polizze ridotte (che rimangono in vigore senza corresponsione di premio per una frazione del capitale originario);
- d) polizze rescisse o riscattate;
- e) polizze limitate (e varie).

La tabella seguente dà i coefficienti di eliminazione del portafoglio ordinario dell'Istituto nel periodo considerato; mentre in appendice è riprodotto il quadro relativo al movimento di entrata e di uscita del quinquennio espresso in cifre assolute e relative.

Percentuali di eliminazione dei capitali rispetto ai capitali assicurati a principio di anno

ESERCIZIO	Rescissioni	Riduzioni	Riscatti	Sinistri	Scadenze comprese le de- crescenze delle temporanee	Varie	Totale
Portafoglio preconstituito							
1922	—	0.97	1.55	2.34	3.13	0.75	8.74
1923	—	1.15	2.67	1.53	2.81	1.41	9.57
1924	—	1.34	2.09	1.60	3.27	1.08	9.38
1925	—	1.08	2.12	1.66	3.98	0.34	9.18
1926	—	0.98	2.50	1.86	4.76	0.32	10.42

ESERCIZIO	Rescissioni	Riduzioni	Riscatti	Sinistri	Scadenze comprese le de- crescenze delle temporanee	Varie	Totale
-----------	-------------	-----------	----------	----------	--	-------	--------

Portafoglio diretto

1922	6.99	0.98	0.87	0.87	0.61	0.96	11.28
1923	6.27	1.44	2.14	0.62	0.68	1.68	12.83
1924	5.77	1.73	1.78	0.69	0.59	1.54	12.10
1925	5.80	1.73	1.49	0.65	0.53	1.57	11.77
1926	7.02	1.80	1.68	0.67	0.42	0.79	12.38

Mista V Prestito e affini (escluse Industriali e Scolastiche)

1922	0.13	3.50	2.11	0.86	—	0.18	6.78
1923	0.08	2.95	2.30	0.65	—	0.25	6.23
1924	—	2.63	2.15	0.86	—	1.23	6.87
1925	—	1.79	1.86	0.70	—	0.53	4.88
1926	—	1.73	2.14	1.04	0.02	0.26	5.19

Mista VI Prestito

1922	3.96	—	0.40	0.77	—	0.09	5.22
1923	1.08	3.11	4.40	0.62	—	0.09	9.30
1924	0.09	3.06	3.40	0.84	—	1.65	9.04
1925	0.04	1.82	2.78	0.69	—	0.41	5.74
1926	—	1.57	2.83	0.87	—	0.21	5.48

Nel quadro stesso le eliminazioni sono riferite all'ammontare globale del portafoglio in vigore al principio dell'esercizio. Era però interessante seguire il movimento della produzione di un determinato anno nei successivi esercizi, rilevare cioè la frequenza delle eliminazioni per le varie cause nel primo, nel secondo anno di vita delle polizze, e così via.

Questo studio è stato compiuto in base al movimento verificatosi nel quinquennio 1922-26 sulle produzioni realizzate nell'ultimo decennio.

Si sono così rilevate le frequenze medie delle eliminazioni nei primi 10 anni di durata di una determinata produzione.

E' inutile aggiungere che dati di questo genere, pur essendo di notevole interesse per l'esame delle caratteristiche di un portafoglio assicurativo, debbono essere considerati con le opportune riserve provenienti dal fatto che sulle eliminazioni hanno influenza grandissima ed immediata tutte le cause generali che turbano l'ambiente economico (crisi industriali, variazioni del saggio di interesse, oscillazioni dei cambi, ecc.).

In un dato momento la frequenza delle domande di riscatto o di riduzione dipenderà assai più dalle condizioni particolari del momento stesso che dalla antichità dei vari gruppi di polizze, ed i coefficienti ricavati avranno quindi il grado di attendibilità che potrebbe riconoscersi alla tavola di sopravvivenza di una popolazione le cui condizioni sanitarie fossero soggette a rapidi e profondi mutamenti.

Le tabelle che seguono offrono i risultati di tale indagine avente per oggetto le eliminazioni avvenute nel quinquennio considerato con riferimento alla produzione degli ultimi dieci esercizi (1917-1926). La prima tabella riguarda le eliminazioni avvenute nell'esercizio stesso nel quale la produzione è stata raccolta, indica cioè le percentuali di rescissioni, di sinistri, ecc., riscontrate nel 1922 sulla produzione 1922, nel 1923 sulla produzione 1923, e così di seguito. (L'esposizione al rischio è in questo caso mediamente di un semestre).

La seconda tabella riguarda le eliminazioni del secondo esercizio, quelle cioè avvenute nel 1922 sulla produzione del 1921, nel 1923 sulla produzione del 1922, e così di seguito. Le percentuali si riferiscono sempre ai capitali esposti al rischio, vale a dire alle somme che risultavano in vigore al principio dei corrispondenti esercizi.

Si vede che le percentuali ottenute, raggruppate nel modo anzidetto, presentano scarti sensibili, ma al tempo stesso permettono di ricavare indici medi approssimativamente attendibili.

Per ciascuna colonna si è indicata la media aritmetica, ritenendo, per le ragioni sopra esposte, che non fosse il caso di procedere alla valutazione di una media pesata, il cui carattere di maggiore esattezza sarebbe stato soltanto apparente.

1^o esercizio

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Var'ie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni n° tte %
1922-1922	1.67	—	—	0.21	0.73	2.61	—	2.61
1923-1923	1.00	—	—	0.23	1.06	2.29	0.04	2.25
1924-1924	2.45	—	—	0.08	0.39	2.92	0.01	2.91
1925-1925	2.92	—	—	0.12	0.40	3.44	0.01	3.43
1926-1926	2.90	—	—	0.12	0.30	3.32	—	3.32
Medie	2.19	—	—	0.15	0.58	2.92	0.01	2.91

2^o esercizio

1922-1921	11.45	—	—	0.48	1.36	13.30	0.15	13.15
1923-1922	11.59	—	—	0.43	5.06	17.08	0.21	16.87
1924-1923	11.35	—	—	0.58	2.41	14.34	0.08	14.26
1925-1924	12.90	—	—	0.47	1.06	14.43	0.15	14.28
1926-1925	14.02	—	—	0.46	1.86	16.34	0.16	16.18
Medie	12.26	—	—	0.48	2.35	15.09	0.14	14.95

3^o esercizio

1922-1920	8.82	0.01	0.29	0.71	0.35	10.18	0.84	9.34
1923-1921	9.72	0.02	0.50	0.59	2.26	13.00	0.65	12.35
1924-1922	9.52	0.06	0.53	0.61	1.23	11.95	0.95	11.00
1925-1923	8.39	0.07	0.70	0.55	1.83	11.55	0.83	10.72
1926-1924	8.73	0.09	0.26	0.50	0.61	10.20	0.69	9.51
Medie	9.04	0.05	0.46	0.57	1.26	11.38	0.79	10.59

4^o esercizio

1922-1919	3.81	2.04	2.15	1.19	0.26	9.45	1.19	8.26
1923-1920	3.67	2.29	3.15	0.64	0.48	10.23	1.71	8.52
1924-1921	2.60	2.71	3.75	0.62	1.11	10.79	1.66	9.13
1925-1922	3.10	3.04	3.12	0.63	1.55	11.44	1.56	9.88
1926-1923	3.29	2.96	3.98	0.76	2.02	13.01	1.55	11.46
Medie	3.29	2.61	3.23	0.77	1.08	10.98	1.53	9.45

5^o esercizio

	Riscossioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Stacchi %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1922-1918	0.43	5.91	1.77	1.54	0.15	9.80	1.76	8.04
1923-1919	0.67	6.29	3.86	0.59	0.33	11.74	2 —	9.74
1924-1920	0.27	4.35	4.52	0.67	0.74	11.55	1.56	8.99
1925-1921	—	4.68	3.07	0.61	2.23	10.59	1.79	8.80
1926-1922	—	6.15	4.28	0.65	1.64	12.72	2.24	10.48
Medie	0.27	5.48	3.50	0.81	1.02	11.08	1.87	9.21

6^o esercizio

1922-1917	—	3.42	2.23	1.48	0.15	7.28	1.49	5.79
1923-1918	—	4.87	4.18	0.89	0.23	10.17	1.89	8.28
1924-1919	—	5.00	2.72	0.91	0.32	8.95	2.15	6.80
1925-1920	—	4.06	2.47	0.71	0.35	7.59	1.61	5.98
1926-1921	—	4.15	2.84	0.74	0.70	8.43	1.88	6.55
Medie	—	4.30	2.89	0.95	0.35	8.49	1.81	6.68

7^o esercizio

1923-1917	—	4.78	4.02	1.07	0.14	10.01	2.13	7.88
1924-1918	—	4.26	3.24	1.10	0.07	8.67	2.61	6.06
1925-1919	—	3.57	2.71	0.74	0.34	7.36	2.11	5.25
1926-1920	—	3.36	2.95	0.82	0.64	7.77	1.83	5.94
Medie	—	3.99	3.23	0.93	0.30	8.45	2.17	6.28

8^o esercizio

1924-1917	—	3.14	2.34	1.05	0.07	6.60	2.11	4.49
1925-1918	—	2.24	3.44	0.79	0.39	6.86	1.77	5.09
1926-1919	—	3.57	3.98	1.15	0.21	8.91	2.09	6.82
Medie	—	2.98	3.25	1.00	0.23	7.46	1.99	5.47

9^o esercizio

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazioni nette %
1925-1917	—	3.38	2.66	1.04	0.21	7.29	1.97	5.32
1926-1918	—	3.54	3.72	2.28	0.49	10.03	2.13	7.90
Medie	—	3.46	3.19	1.66	0.35	8.66	2.05	6.61

10^o esercizio

1926-1917	—	3.29	3.61	0.71	0.13	7.74	2.29	5.45
-----------	---	------	------	------	------	------	------	------

Riteniamo opportuno riportare nella seguente tabella riassuntiva i dati medi ricavati per i primi 8 esercizi :

	Rescissioni %	Riduzioni %	Riscatti %	Sinistri %	Varie %	Totale eliminazioni %	Riattivazioni %	Totale eliminazione nette %
1° esercizio . .	2.19	—	—	0.15	0.58	2.92	0.01	2.91
2° » . .	12.26	—	—	0.48	2.35	15.09	0.14	14.95
3° » . .	0.04	0.05	0.46	0.57	1.26	11.38	0.79	10.59
4° » . .	3.29	2.61	3.23	0.77	1.08	10.98	1.53	9.45
5° » . .	0.27	5.48	3.50	0.81	1.02	11.08	1.87	9.21
6° » . .	—	4.30	2.89	0.95	0.35	8.49	1.81	6.68
7° » . .	—	3.99	3.23	0.93	0.30	8.45	2.17	6.28
8° » . .	—	2.98	3.25	1.00	0.23	7.46	1.99	5.47

Considerando le eliminazioni globali al netto delle riattivazioni, e confrontando i coefficienti relativi al portafoglio diretto dell'Istituto con quelli relativi alle cessioni legali, si hanno i risultati seguenti :

**Eliminazioni nette del portafoglio diretto
e delle cessioni legali (escluse le temporanee decrescenti)**

ANNO	Portafoglio diretto		Cessioni legali	
	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio di anno	Capitali eliminati (migliaia di lire)	% dei capitali in vigore a principio di anno
1922	168.429	9.64	31.422	9.27
1923	261.363	11.43	38.840	10.45
1924	289.916	10.64	45.604	9.67
1925	332.239	9.54	54.496	8.61
1926	497.866	10.99	86.144	10.09

Indagini sulla mortalità degli assicurati.

Un interesse prevalente, fra le varie voci di uscita, presenta senza dubbio, dal lato tecnico, la voce dei sinistri.

Il portafoglio dell'Istituto è ancora di troppo recente assunzione — almeno per quanto riguarda la produzione diretta — perchè le indagini sulla mortalità possano dare risultati tali da permettere un confronto esauriente fra la mortalità teorica e la mortalità effettiva.

E' bene anzi a tale proposito chiarire i termini del problema considerando brevemente che cosa si può e si deve attendere da un'indagine di questo genere.

Lo schema teorico di mortalità adottato dall'Istituto, in mancanza di dati positivi sulla mortalità degli assicurati italiani, risulta, come è noto, dai dati relativi alla popolazione generale del Regno rilevati in occasione del censimento 10 febbraio 1901 e dal numero dei morti nel quadriennio 1899-1902. Questa tavola è usata come tavola aggregata di mortalità. Ora l'uso di una tavola aggregata, sia pure la più opportunamente scelta, se per ragioni di semplicità è universalmente ammesso nella pratica corrente, non può in generale dar luogo a conclusioni precise quando si voglia procedere ad un confronto fra i dati ipotetici cui esso si riferisce e i risultati della esperienza.

Una tavola aggregata indica infatti la probabilità di morte, o di sopravvivenza, alle varie età indipendentemente dalla antidurata dei contratti, senza tener conto cioè del periodo trascorso dopo l'avvenuta selezione medica dell'assicurato.

Lo schema che ne risulta non rappresenta in nessun modo la mortalità di un gruppo di individui coetanei che si immagini osservato a partire da un certo momento fino ad estinzione, come avviene invece per le tavole selezionate per età all'entrata; bensì riguarda la *mortalità media alle varie età* risultante dal fatto che per una medesima età vi sono individui di recente selezionati ed altri per i quali gli accertamenti sanitari eseguiti all'ingresso in assicurazione non sono ormai più che un lontano ricordo.

E nemmeno si può presumere che *alle varie età* la composizione media dei gruppi di assicurati, nei riguardi della antidurata, sia approssimativamente la stessa; poichè avverrà sempre, anche in periodo di regime, che i gruppi di età più giovani saranno composti in prevalenza di individui recentemente entrati in assicurazione, mentre quelli di età più avanzate comprenderanno quasi esclusivamente assicurati con contratti di notevole antidurata. Lo schema rappresentato dalla tavola aggregata è dunque un qualche cosa di ibrido, che può rispondere mediamente al fenomeno considerato solo in quanto si mantengano certe condizioni speciali nella composizione del portafoglio o della massa dei portafogli che si considerano.

Perciò, se pure la tavola in parola sia ricavata, attraverso le necessarie elaborazioni, dalla esperienza della stessa impresa che si propone di adottarla come base delle proprie valutazioni tecniche, non sarà possibile attendersi che la esperienza successiva corrisponda ai dati così ricavati se non quando la composizione del portafoglio, per ciò che riguarda l'antidurata dei contratti alle varie età, si mantenga presso a poco invariata.

Questo, beninteso, a prescindere così dagli scarti casuali come dalle variazioni continue dei fattori demografici riguardanti la popolazione in genere e gli assicurati in ispecie.

Permanendo uniforme lo stato di regime, l'effettiva frequenza dei sinistri concorderà, nei limiti di approssimazione previsti dalla teoria, con i dati della tavola; ma la mortalità colpirà di preferenza gli assicurati che hanno maggiore antidurata e quindi riserve costituite più forti. Di qui un leggero utile di mortalità rispetto alle previsioni teoriche, che deriva dall'uso stesso della tavola aggregata all'infuori

da quello che può attendersi dal graduale miglioramento delle condizioni generali della popolazione.

D'altra parte, ove la produzione dovesse cessare e il portafoglio invecchiare gradatamente fino ad estinzione, gli elementi forniti dalla tavola aggregata rischierebbero di non essere più rispondenti alle mutate condizioni di cose, perchè, mancando il nuovo alimento di individui selezionati, tutti i gruppi di età, e specialmente quelli più prossimi all'età media all'entrata, rivelerebbero una maggiore frequenza di sinistri.

L'uso dunque di una tavola aggregata che si supponga aderente alla frequenza di mortalità osservata in periodo di regime imporrebbe la costituzione prudenziale di una extra-riserva per eventuale aumento della mortalità in periodo di liquidazione totale o parziale, extra-riserva che dovrebbe ricavarci dagli utili realizzati nei primi anni di costituzione del portafoglio.

Se questo non si fa in generale dalle imprese di assicurazione sulla vita, ciò avviene perchè da un lato esistono, accanto alle riserve matematiche, altre riserve più o meno latenti, come quella proveniente dall'accelerato ammortamento delle spese di acquisto dei contratti, e perchè dall'altro lato le tavole in uso rappresentano senza eccezioni, per il fatto stesso del periodo di tempo trascorso dopo la loro compilazione, uno schema di mortalità prudenziale, che rispecchia piuttosto l'andamento di un portafoglio nel quale manchino i contratti di antidurata più breve.

Invece, per un portafoglio costituito in data relativamente recente e lontano dallo stato di regime uniforme, la mescolanza di assicurati da poco selezionati con altri di meno prossima assunzione è occasionale e variabile; quindi uno schema di mortalità ricavato da un tale portafoglio non può dare alcun affidamento per l'avvenire, nè può permettere un confronto esauriente con una tavola ricavata in periodo di regime.

L'Istituto ha — è vero — nel portafoglio precostituito una massa di contratti di notevole antidurata; ma, a parte la scarsa omogeneità che essi presentano col restante portafoglio per la diversità dei metodi di selezione, è certo che la produzione recente soverchia di gran lunga, nel periodo attuale, quella di più remota assunzione.

In tali condizioni il confronto della mortalità effettiva con la teorica, per quanto

interessante, non permetterà affatto di distinguere chiaramente quale parte della differenza riscontrata sia dovuta alla eccezionalmente breve antidurata dei contratti, e quale invece all'effettivo miglioramento delle condizioni demografiche del gruppo considerato rispetto a quello dal quale è stato ricavato lo schema di mortalità adottato.

Nel nostro caso, come abbiamo visto, tale schema teorico è quello che risulta dai dati relativi alla popolazione generale italiana intorno al 1901; ed esso ha potuto essere adottato, con buon fondamento, a base delle valutazioni attuariali dell'Istituto in considerazione dei fatti seguenti:

1) Che esso risultava assai prossimo, e conforme nell'andamento, alle migliori tavole straniere ricavate dalla esperienza degli assicurati, mentre aveva il vantaggio di rispecchiare gli elementi propri del nostro ambiente nazionale;

2) Che esso si riferiva ad una popolazione non selezionata e ad un periodo di tempo antecedente all'inizio delle operazioni dell'Istituto, e perciò offriva una certa garanzia di prudenzialità, nel senso che presumibilmente la mortalità degli assicurati, per effetto della selezione e del miglioramento delle condizioni igieniche generali, avrebbe dovuto risultare inferiore;

3) Che in definitiva, data l'attuale composizione dei portafogli vita, nei quali le forme Miste sono in prevalenza, un moderato scarto fra la mortalità teorica e quella effettiva non ha conseguenze molto rilevanti sull'andamento della gestione e non supera certo, come ordine di grandezza, l'effetto delle inevitabili oscillazioni del saggio di rendimento delle attività patrimoniali.

D'altronde in tutti questi anni i saggi condotti sulla mortalità del portafoglio hanno sempre meglio giustificato l'uso della tavola italiana M. 1901 come base della valutazione relativa agli impegni dell'Istituto. Richiamiamo qui le conclusioni di un'accurata indagine riferita al solo portafoglio precostituito per gli anni 1914, 1915, 1916 e 1917:

« Tali risultati permettono di ritenere perfettamente giustificata la scelta della « tavola riflettente le condizioni della popolazione generale italiana intorno al 1901 « come base demografica delle valutazioni relative al portafoglio precostituito; mentre « condurrebbero a ritenere, per quanto riguarda la sua applicazione al portafoglio « diretto dell'Istituto, che, a parte circostanze eccezionali come quelle verificatesi durante il 1918, il beneficio iniziale di mortalità dovuto alla selezione medica potrebbe « essere considerato in massima parte come un vero utile, e non come il compenso

« anticipato di una mortalità superiore alla teorica da prevedersi per l'avvenire. In « altri termini, la tavola M 1901, riferita alla massa degli assicurati, rappresenterebbe « nelle condizioni di vita attuali non propriamente una tavola aggregata, ma piuttosto una tavola della mortalità quale si verifica dopo più di 5 anni di assicurazione; si può infatti ritenere che sulla mortalità del portafoglio preconstituito nel « quadriennio 1914-1917 il beneficio della selezione sia stato pressoché trascurabile ».

Successivamente altre indagini particolari hanno dimostrato che l'effetto della selezione nei primi anni era quale poteva attendersi confrontando i dati di una tavola selezionata per età all'entrata con quelli della tavola aggregata risultante dalla stessa esperienza.

Gli elementi rilevati nell'ultimo quinquennio confermano, come vedremo, il carattere di prudenzialità della ipotesi demografica posta a base delle valutazioni attuariali dell'Istituto. In tutti gli esercizi del quinquennio e per tutte le principali categorie in caso di morte si è avuto un utile di mortalità che risponde senza alcun dubbio non solo alla antidurata relativamente breve del portafoglio in esame, ma anche alla caratteristica della tavola che, per quanto abbiamo detto sopra, più che una vera e propria tavola aggregata, rappresenta uno schema di mortalità relativo al gruppo di contratti che ha già almeno 5 anni di antidurata.

Il nostro esame è stato condotto sulle principali categorie di assicurazione in caso di morte (Vita intera, Mista ordinaria, Tipi misti, Miste prestito) considerate singolarmente e congiuntamente. Applicando ai capitali medi esposti al rischio nei vari esercizi (con la correzione relativa ai sinistri) il tasso di mortalità della tavola M 1901, si sono ottenute le cifre dei capitali che secondo le previsioni teoriche avrebbero dovuto eliminarsi per causa di morte. Nelle tabelle seguenti queste cifre sono state confrontate con quelle direttamente ricavate dall'esperienza del quinquennio.

Si vede che per tutte le categorie e per tutti gli anni vi è stato un utile di mortalità; la misura di questo utile, non occorre avvertirlo, differisce dalla semplice differenza dei sinistri preveduti e riscontrati, perché quest'ultima non tiene conto delle riserve matematiche costituite al momento del sinistro.

**Confronto fra sinistri teorici ed effettivi — Portafoglio Istituto
(diretto e precostituito)**

Vita intera p. a.

A N N O	Capitali esposti al rischio	Sinistri effettivi	% C	Sinistri teorici	% C	Differenza fra sinistri teorici ed effettivi	Percentuale sinistri effettivi rispetto ai teorici
1922	276.548.984	5.739.630	20.75	5.800.887	20.93	61.257	98.94
1923	325.426.505	6.286.482	19.32	7.111.675	21.85	825.193	88.40
1924	356.301.741	5.503.784	15.45	7.721.378	21.67	2.217.594	71.28
1925	404.877.541	7.389.173	18.25	8.456.076	20.89	1.066.903	87.38
1926	459.164.321	6.663.944	14.51	9.375.914	20.42	2.711.970	71.08
		<u>31.583.013</u>		<u>38.465.930</u>		<u>6.882.917</u>	<u>82.11 (Media)</u>

Mista p. a

1922	1.446.844.648	8.947.467	6.18	13.978.566	9.66	5.031.099	64.01
1923	1.857.819.711	11.025.142	5.93	18.029.068	9.70	7.003.926	61.15
1924	2.225.667.391	13.270.182	5.96	21.515.110	9.67	8.244.928	61.68
1925	2.791.011.624	17.537.341	6.28	26.787.323	9.60	9.249.982	65.47
1926	3.448.183.043	18.386.685	5.33	32.931.931	9.55	14.545.246	55.83
		<u>69.166.817</u>		<u>113.241.998</u>		<u>44.075.181</u>	<u>61.08</u> »

Tipi misti

1922	193.203.126	1.371.052	7.10	1.923.309	9.96	552.257	71.29
1923	227.509.555	863.510	3.80	2.244.831	9.87	1.381.321	38.47
1924	266.267.932	2.031.263	7.63	2.612.536	9.81	581.273	77.75
1925	328.991.769	1.812.538	5.51	3.195.953	9.71	1.383.415	56.71
1926	396.377.226	2.204.953	5.56	3.833.320	9.67	1.628.367	57.52
		<u>8.283.316</u>		<u>13.809.949</u>		<u>5.526.633</u>	<u>59.98</u> »

Mista V Prestito

1922	403.982.227	2.968.222	7.35	4.503.004	11.15	1.534.782	65.92
1923	381.897.252	2.285.657	5.99	4.490.702	11.76	2.205.045	50.90
1924	362.344.427	3.051.518	8.42	4.499.588	12.42	1.448.070	67.82
1925	346.194.154	2.812.754	8.12	4.548.846	13.14	1.736.092	61.83
1926	333.983.148	3.199.209	9.58	4.652.106	13.93	1.452.897	68.77
		<u>14.317.360</u>		<u>22.694.246</u>		<u>8.376.886</u>	<u>63.09</u> »

A N N O	Capitali esposti al rischio	Sinistri effettivi	‰	Sinistri teorici	‰	Differenza fra sinistri teorici ed effettivi	Percentuale sinistri effettivi rispetto ai teorici
---------	--------------------------------	--------------------	---	------------------	---	--	--

Mista VI Prestito

1922	397.367.950	3.110.000	7.83	4.192.506	10.55	1.082.506	74.18
1923	372.248.650	2.410.000	6.47	4.130.439	11.10	1.720.439	58.35
1924	341.751.793	3.095.478	9.06	4.096.674	11.72	911.196	77.26
1925	318.811.708	2.078.600	6.52	3.944.264	12.37	1.865.664	52.70
1926	304.868.525	2.862.200	9.39	3.985.437	13.07	1.123.237	71.82
		<u>13.556.278</u>		<u>20.259.320</u>		<u>6.703.042</u>	66.91 (Media)

Riassunto: Vita intera p. a. - Mista ordinaria - Tipi misti

1922	1.916.596.758	16.058.149	8.38	21.702.762	11.32	5.644.613	73.99
1923	2.410.755.771	18.175.134	7.54	27.385.574	11.36	9.210.440	66.37
1924	2.848.237.064	20.805.229	7.30	31.849.024	11.18	11.043.795	65.32
1925	3.524.880.934	26.739.052	7.59	38.439.352	10.91	11.700.300	69.56
1926	4.503.724.590	27.255.582	6.33	46.141.165	10.72	18.885.583	59.07
		<u>109.033.146</u>		<u>165.517.877</u>		<u>56.484.731</u>	65.87

Riassunto Miste-Prestito

1922	810.350.177	6.078.222	7.58	8.695.510	10.73	2.617.288	69.90
1923	754.145.902	4.695.657	6.23	8.621.141	11.43	3.925.484	54.47
1924	704.096.220	6.146.996	8.73	8.506.262	12.08	2.359.266	72.26
1925	665.005.862	4.891.354	7.36	8.493.110	12.77	3.601.756	57.59
1926	638.851.673	6.061.409	9.49	8.637.543	13.52	2.576.134	70.18
		<u>27.873.638</u>		<u>42.953.566</u>		<u>15.079.928</u>	64.89

I grafici che seguono indicano per le stesse categorie i coefficienti di mortalità ricavati dall'esperienza del quinquennio considerato. La linea rossa fornisce i dati grezzi e quella azzurra i dati assoggettati ad una grossolana perequazione per medie quinquennali ottenute facendo per ciascuna età il rapporto fra le cifre dei sinistri e quelle dei capitali esposti al rischio, rilevate in corrispondenza del gruppo di età comprese fra $x - 2$ ed $x + 2$.

Il diverso comportamento dei dati ricavati dalla esperienza nelle varie categorie risponde alle caratteristiche ben note delle categorie stesse per quanto riguarda l'influenza delle selezioni. La mortalità effettiva si avvicina alla teorica più assai nella Vita Intera che nella Mista o nei Tipi Misti; e ciò per effetto della autoselezione degli assicurandi. Le Miste-prestito costituiscono un portafoglio chiuso, che ha caratteri speciali, in quanto non comprende contratti di lunga antidurata, perchè le rispettive assunzioni sono avvenute nel 1918 e nel 1920, mentre non presenta neppure le antidurate brevissime proprie della produzione raccolta durante il periodo di osservazione, che costituisce la maggioranza del restante portafoglio.

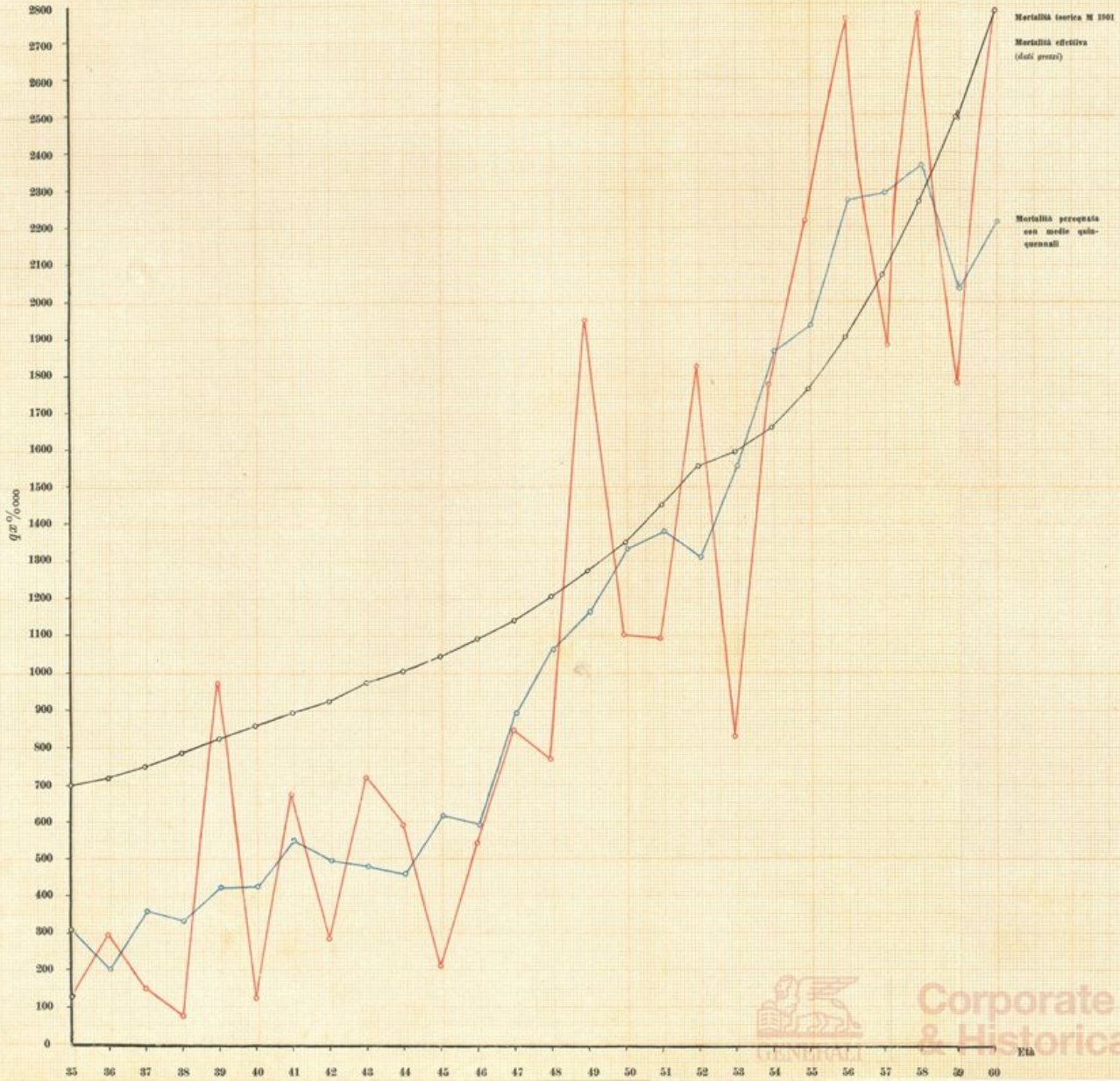
Nelle età avanzate, e specialmente nel quinquennio 55-60, la mortalità effettiva si avvicina assai alla teorica; questo è dovuto sia alla maggiore antidurata dei contratti, sia al fatto che la tavola M. 1901 presenta in quelle età coefficienti di mortalità inferiori a quelle delle tavole più comunemente usate in assicurazione.

Concludendo, i risultati delle presenti indagini confermano le caratteristiche di prudenzialità delle ipotesi demografiche adottate dall'Istituto, ma non sono tali, per loro natura, da poter essere assunti essi stessi a base di nuove e più esatte valutazioni tecniche nella determinazione dei premi e delle riserve. Occorrerà ancora un tempo assai lungo prima che l'Istituto possa porre a base di tali valutazioni uno schema di mortalità ricavato direttamente dalla propria esperienza. Nell'attesa sarà forse da esaminare, ove il miglioramento nelle condizioni demografiche della popolazione italiana persista, la opportunità di sostituire allo schema teorico di mortalità attualmente in uso una tavola ricavata pure dalla popolazione generale ma in periodo più recente. Poichè non sarebbe il caso, per molte ragioni, di ricorrere a quella del 1911, nè sappiamo se e quando sarà disponibile quella basata sul censimento del 1921, converrà attendere i risultati del censimento del 1931, che, per espressa volontà del Capo del Governo, saranno elaborati con eccezionale rapidità.

Una indagine sulle cause di morte, per i sinistri avvenuti nel quinquennio considerato, figura in appendice alla presente relazione.

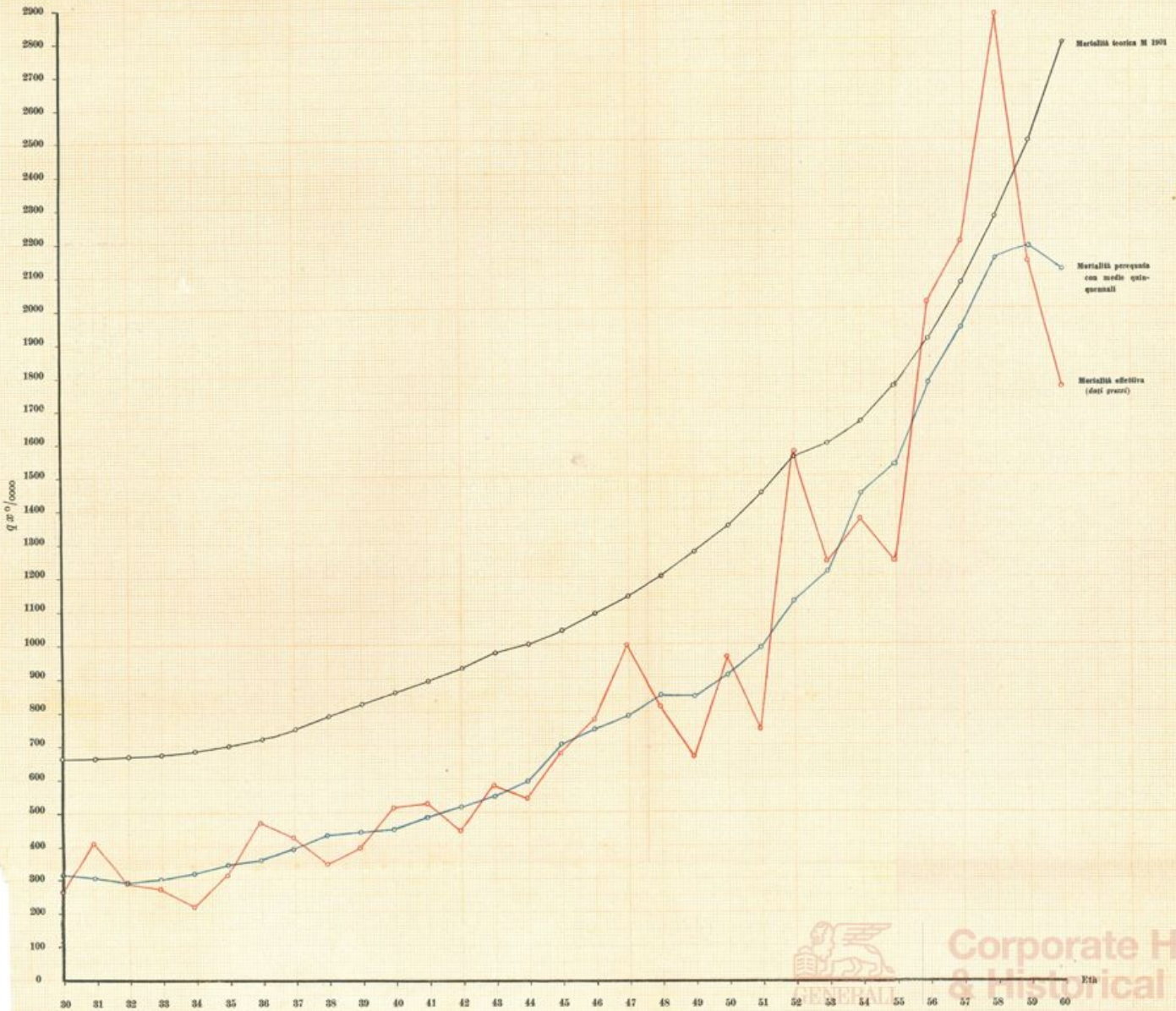
VITA INTERA (PORTAFOGLI DIRETTO & PRECOSTITUITO)

Confronto tra mortalità teorica ed effettiva riferita ai capitali (quinquennio 1922-1926)



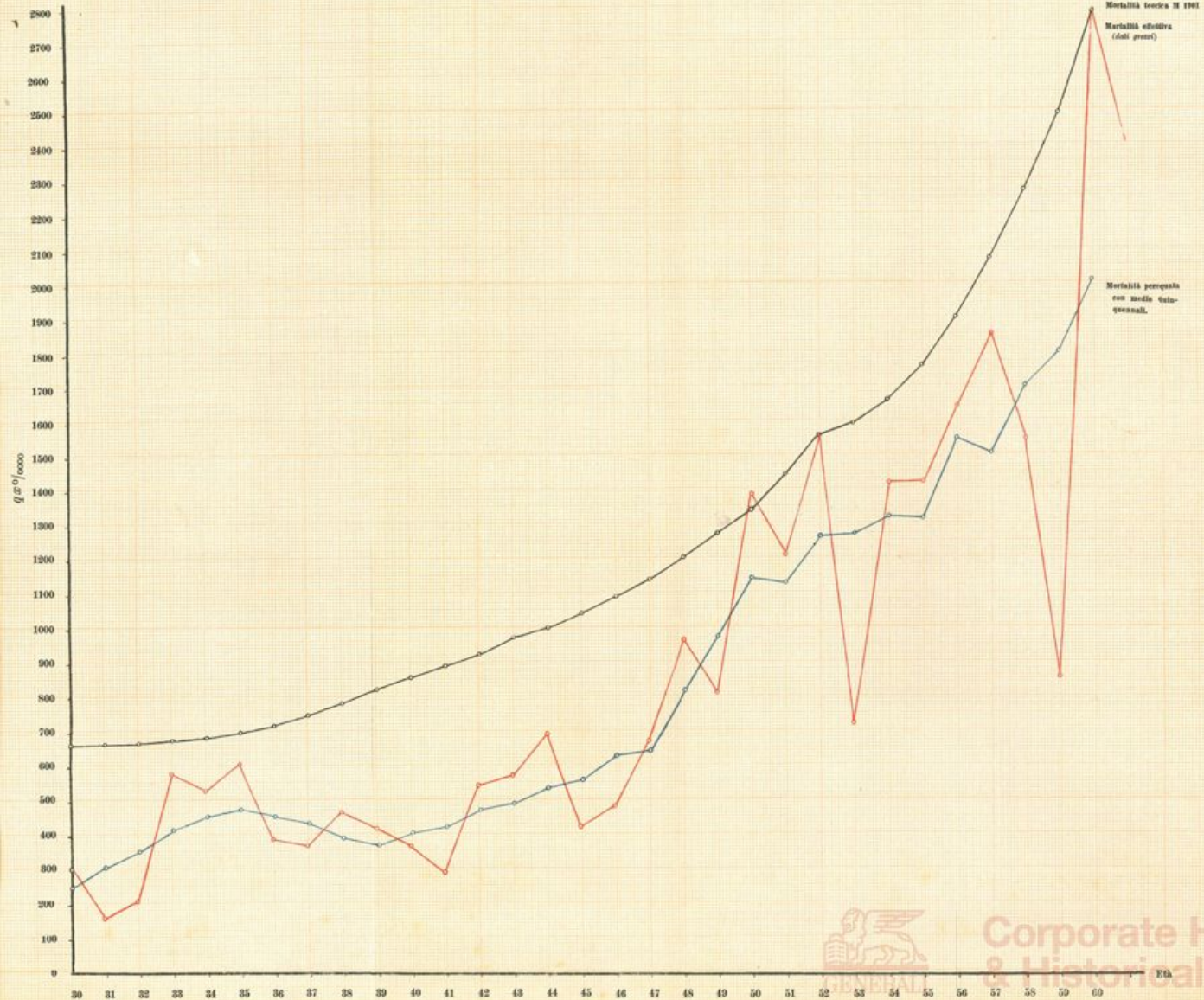
MISTA p. a. (PORTAFOLGI DIRETTO & PRECOSTITUITO)

Confronto tra mortalità teorica ed effettiva riferita ai capitali (quinquennio 1922-1926)



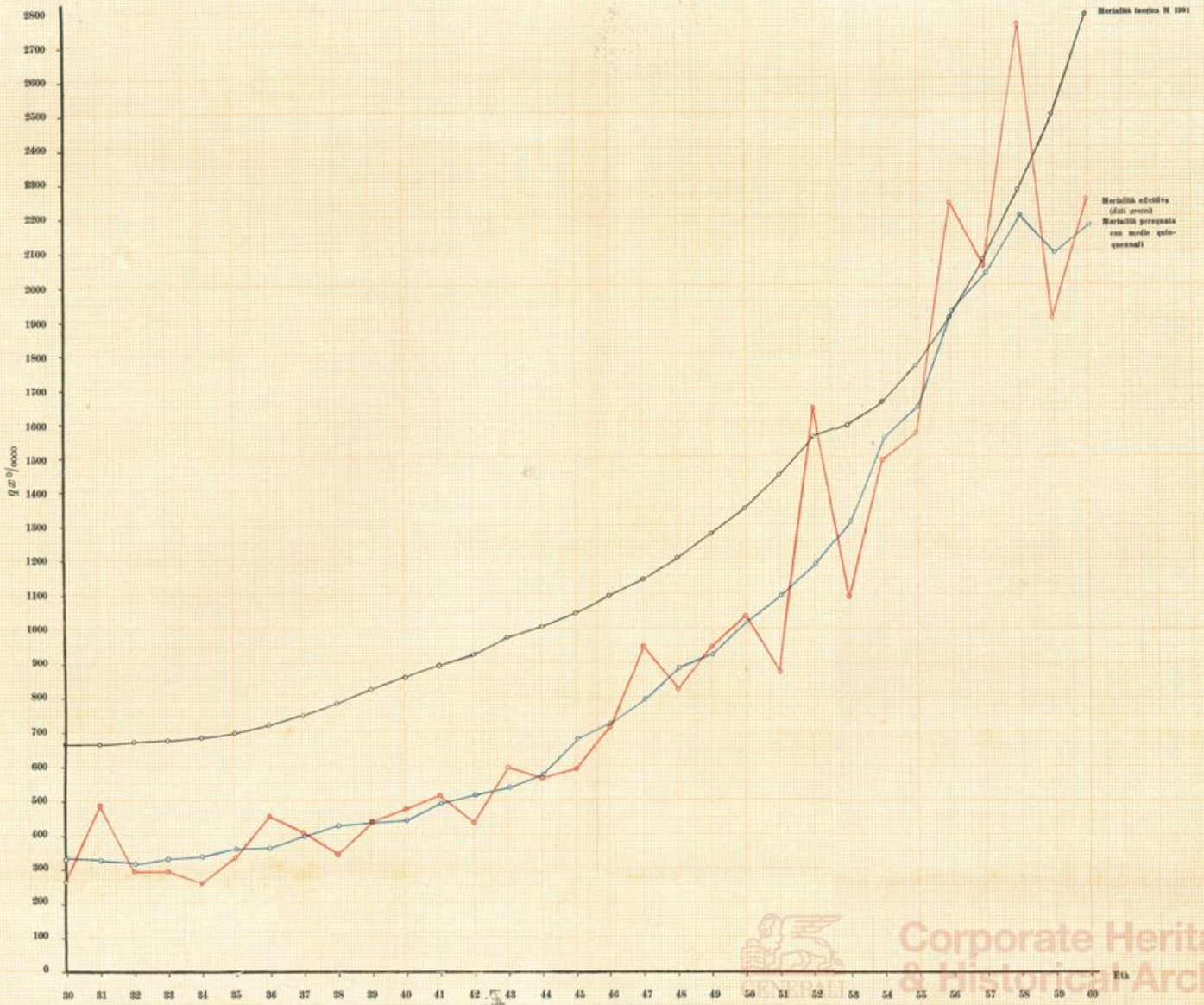
Tipi Misti (PORTAFOGLI DIRETTO & PRECOSTITUITO)

Confronto tra mortalità teorica ed effettiva riferita ai capitali (quinquennio 1922-1926)



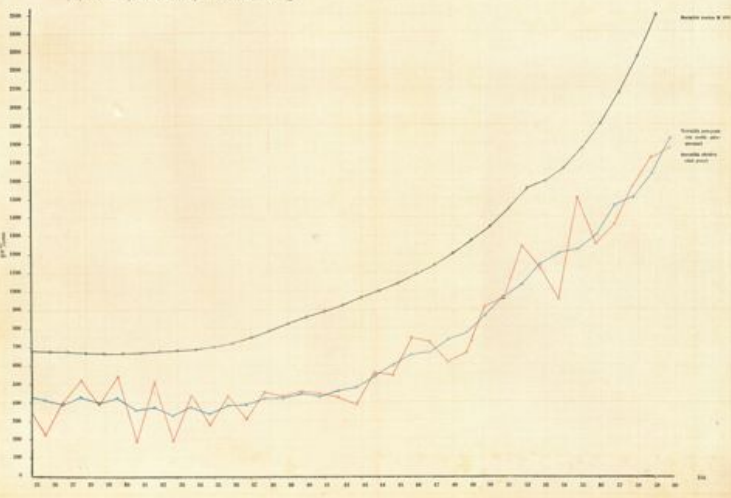
VITA INTERA - MISTA - TIPI MISTI (PORTAFOGLI DIRETTO & PRECOSTITUITO)

Confronto tra mortalità teorica ed effettiva riferita ai capitali (quinquennio 1982-1986)



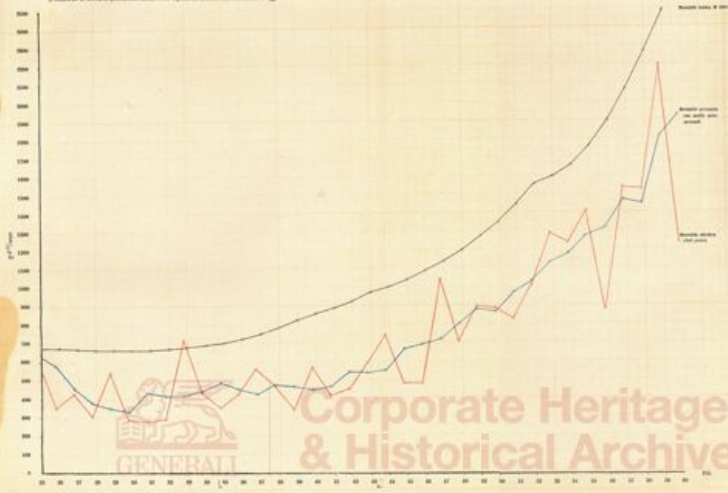
MISTA V PRESTITO

Diagramma per la misurazione dell'efficienza operativa al capitale (spese mensili 1900-1905)
(L'efficienza di un capitale è misurata in rapporto alla spesa mensile di 1%)



MISTA VI PRESTITO

Diagramma per la misurazione dell'efficienza operativa al capitale (spese mensili 1900-1905)
(L'efficienza di un capitale è misurata in rapporto alla spesa mensile di 1%)



Corporate Heritage
& Historical Archive

PRINCIPAL SYSTEM

Page 1 of 1



Portafoglio in vigore. Riserve Tecniche.

La differenza fra i nuovi ingressi e le eliminazioni, tenuto conto degli eventuali re-ingressi, costituisce l'incremento netto del portafoglio, che nei vari esercizi del quinquennio considerato ha oscillato per l'Istituto fra un minimo dell'11 % circa e un massimo di quasi il 22 % del portafoglio costituito a principio di anno. L'aumento massimo relativo si è avuto nel 1925, il minimo nel 1923.

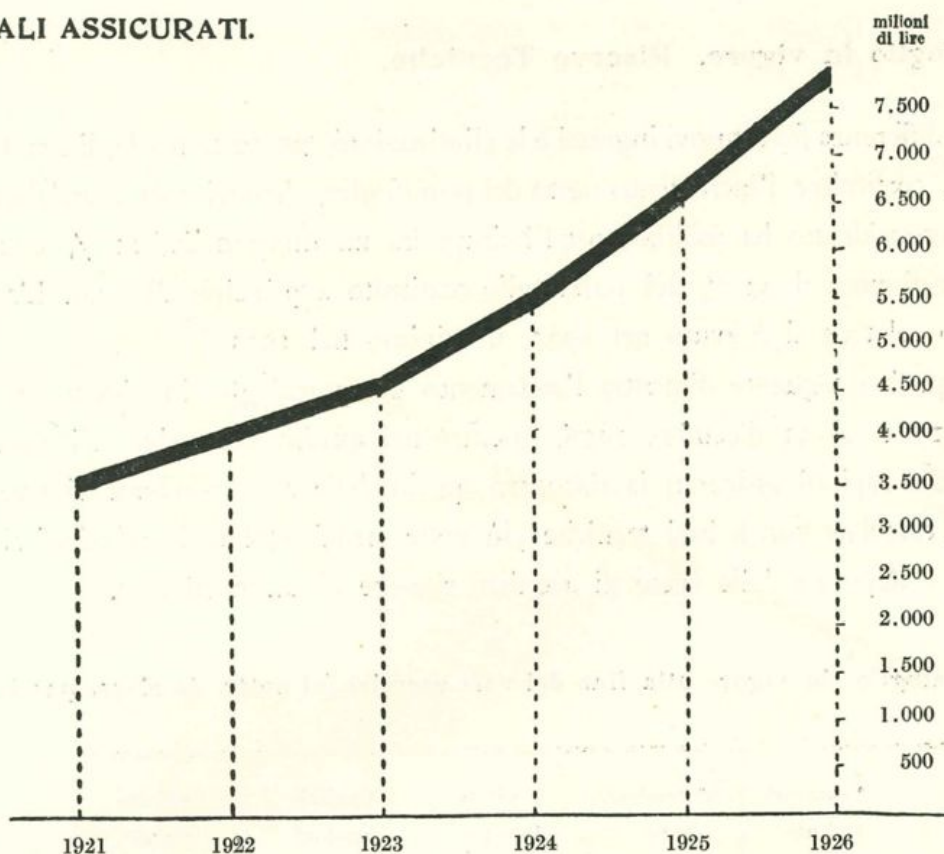
Il quadro seguente dimostra l'andamento del portafoglio in vigore dal 31 dicembre 1921 al 31 dicembre 1926, mentre nel quadro successivo all'ammontare globale dei capitali assicurati fa riscontro quello delle corrispondenti riserve matematiche, calcolate con le basi tecniche più volte menzionate nelle relazioni ai bilanci annuali, e depurate delle spese di acquisto rimaste da ammortizzare.

Portafoglio in vigore alla fine dei vari esercizi (al netto da riass. passive).

	N° contratti Istituto	N° cessioni legali	Capitale Istituto	Capitale cessioni	Capitale totale	Aumenti
1921	489.389	46.999	3.248.041.066	333.142.075	3.587.183.141	—
1922	495.973	46.649	3.778.280.405	372.114.028	4.150.394.433	563.211.292
1923	495.285	58.960	4.122.976.250	471.935.651	4.594.911.901	444.517.468
1924	542.475	79.016	4.840.427.101	633.789.364	5.474.216.465	879.304.564
1925	572.577	103.500	5.818.314.221	855.945.247	6.674.259.468	1.200.043.003
1926	610.380	130.472	6.831.728.499	1.103.682.202	7.935.410.701	1.261.151.233

Il numero dei contratti del portafoglio diretto cresce lentamente nei primi anni specialmente per effetto delle eliminazioni dei piccoli contratti abbinati ai prestiti nazionali raccolti in grandissimo numero nel 1918. Naturalmente le cessioni legali mostrano un incremento relativo anche maggiore di quello che si riscontra nel portafoglio dell'Istituto, sia per il sorgere di nuove Compagnie a partire dal 1923, sia per il fatto che il portafoglio dell'Istituto comprende anche i contratti raccolti dalle vecchie imprese prima del 1913 e ceduti all'inizio della nuova gestione.

CAPITALI ASSICURATI.



Ammontare delle riserve tecniche (al netto di spese di acquisto da ammortizzare) in relazione all'ammontare globale dei capitali assicurati.

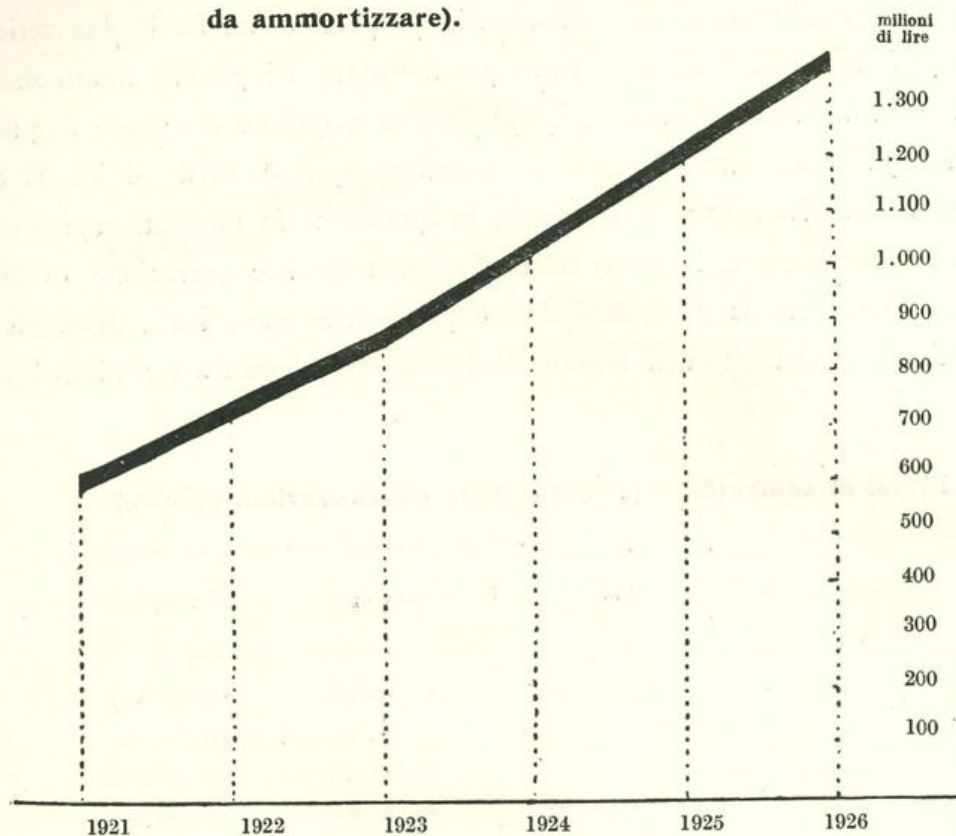
Al 31 dicembre	Capitali	Riserve	Aumento riserve	Riserva %C
1921	3.587.183.141	591.641.715	—	16.5
1922	4.150.394.433	731.265.964	139.624.249	17.6
1923	4.594.911.901	(¹) 859.491.961	128.225.997	18.7
1924	5.474.216.465	(²) 1.028.736.404	169.244.443	18.8
1925	6.674.259.468	1.206.830.377	178.093.973	18.1
1926	7.935.410.701	1.386.735.581	179.905.204	17.5

(¹) Tenuto conto, per omogeneità con le cifre seguenti, dell'ammortamento speciale di L. 3.000.000, che nel bilancio dell'anno fu considerato come fondo patrimoniale a parte.

(²) Al 1 Gennaio 1924 fu conglobato col portafoglio dell'Istituto il residuo della gestione ex Cassa Mutua Pensioni di Torino, che al 31/12/1923 presentava un totale di capitali per L. 19.948.380 e di riserve per L. 14.096.026.

La forte produzione degli ultimi anni spiega l'andamento decrescente della riserva media negli stessi esercizi.

RISERVE TECNICHE (al netto delle spese di acquisto da ammortizzare).



Nel quadro seguente le riserve sono distinte secondo il portafoglio a cui si riferiscono, e sono indicate così le cifre al lordo come quelle al netto dalle spese di acquisto da ammortizzare:

ANNO	RISERVE MATEMATICHE			Riserve spese e varie	Spese di acquisto da ammortizzare	TOTALE RISERVE	
	Portafoglio diretto e preconstituito	Miste prestito	Cessioni legali			al lordo	al netto
						delle spese di acquisto da ammortizzare	
1921.	453.303.924	143.964.075	37.530.277	3.715.430	46.871.991	638.513.706	591.641.715
1922.	543.725.364	188.324.271	41.906.459	4.379.016	47.069.146	778.335.110	731.265.964
1923.	613.263.493	230.546.820	56.721.864	5.458.793	46.499.009	905.990.970	859.491.961
1924.	728.914.283	268.086.251	76.994.129	6.875.119	52.133.378	1.080.869.782	1.028.736.404
1925.	856.503.147	310.386.878	100.208.240	8.447.958	68.715.846	1.275.546.223	1.206.830.377
1926.	981.335.924	348.913.831	131.431.462	10.289.388	85.235.024	1.471.970.605	1.386.735.581

Incasso premi.

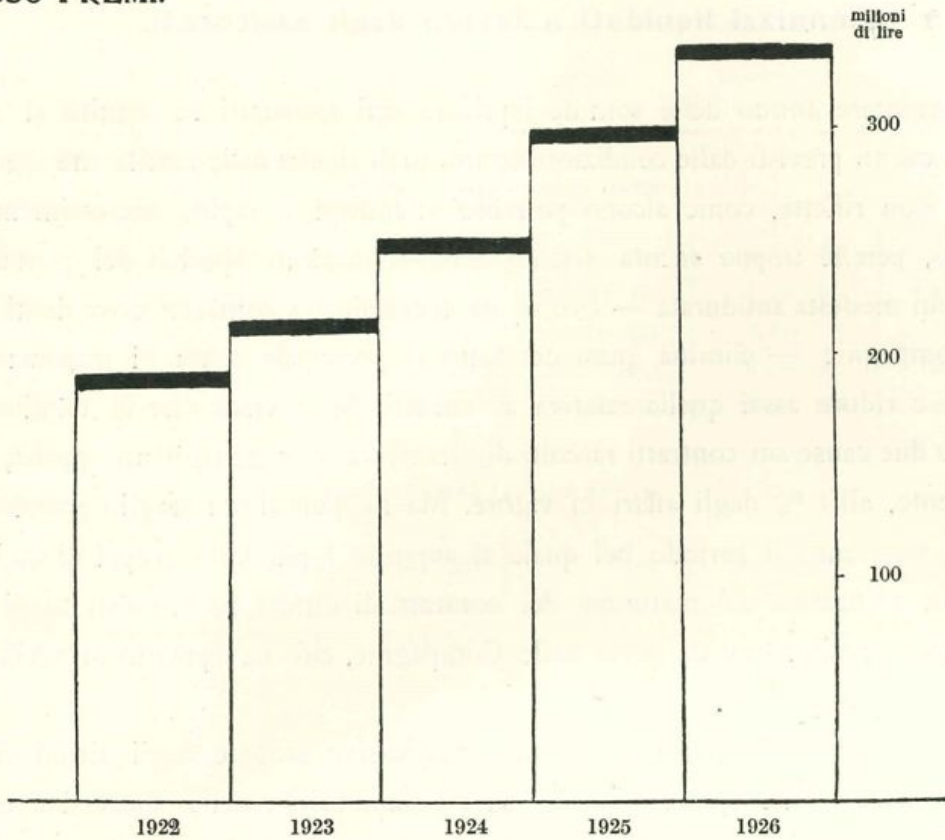
L'andamento della massa dei contratti in vigore è seguito e rispecchiato dall'ammontare dei premi incassati annualmente. La proporzionalità fra le due serie di dati non è però costante, e ciò non tanto per il variare del premio annuo medio, che conserva anzi una relativa stabilità, quanto per la maggiore o minore frequenza di contratti stipulati a premio unico o a condizioni speciali. Così, ad es., la cifra del 1925 risulta relativamente elevata perché in quell'anno fu incassata una somma di oltre 6 milioni come premio unico relativo ad una speciale operazione collettiva.

La tabella seguente dà gli incassi dei cinque esercizi considerati, distinguendo le cifre relative al portafoglio dell'Istituto da quelle provenienti dalle cessioni legali :

Premi di competenza (al netto delle riassicurazioni passive)

A N N O	Ist'ituto	Cessioni legali	Totale
1922	172.433.603	17.921.950	190.355.553
1923	190.108.235	21.542.643	211.650.878
1924	217.623.591	31.786.001	249.409.592
1925	262.631.500	38.137.630	300.769.130
1926	290.135.694	48.057.259	338.192.953
	1.132.932.623	157.445.483	1.290.378.106

INCASSO PREMI.



La percentuale dei premi incassati, riferita al capitale medio in vigore nell'esercizio corrispondente, presenta l'andamento seguente :

1922	4.92
1923	4.84
1924	4.94
1925	4.95
1926	4.63

L'ammontare del premio medio dovrebbe tendere a scemare (a parte le oscillazioni dovute alla presenza dei premi unici), perchè la massa dei titoli abbinati ai prestiti del 1918 e del 1920, che hanno durata assai breve, rappresenta una frazione decrescente del portafoglio totale; senonchè la nuova operazione abbinata al prestito del Littorio farà risalire sensibilmente nel 1927 la percentuale stessa.

Oneri per indennizzi liquidati a favore degli assicurati.

L'ammontare annuo delle somme liquidate agli assicurati in seguito al maturarsi degli eventi previsti dalle condizioni contrattuali risulta dalle tabelle che seguono.

Esso non riflette, come alcuno potrebbe attendersi, il rapido accrescimento del portafoglio, perchè troppo ancora risente delle condizioni speciali del portafoglio stesso, la cui modesta antidurata — ove se ne eccettuino i contratti provenienti dalle cessate Compagnie — elimina quasi del tutto la principale causa di pagamenti (le scadenze) e riduce assai quella relativa ai sinistri. Si è visto che le eliminazioni per queste due cause sui contratti raccolti direttamente si ragguagliano appena, complessivamente, all'1 % degli affari in vigore. Ma neppure il portafoglio preconstituito ha ancora raggiunto il periodo nel quale si avranno i più forti gruppi di scadenze, periodo che coinciderà col maturarsi dei contratti di durata 20 stipulati negli anni di più intensa produzione da parte delle Compagnie, ciò che appunto si verificherà nel prossimo quinquennio.

Le cifre seguenti indicano le somme complessive erogate negli ultimi cinque esercizi (al netto delle quote a carico dei riassicuratori); nella successiva tabella queste sono poi distinte secondo la causa che ha motivato il pagamento e secondo che si tratti di erogazione fatta sul portafoglio diretto dell'Istituto, o su quello proveniente dalle cessioni legali :

1922	L. 60.305.283
1923	» 65.558.081
1924	» 77.703.548
1925	» 86.313.781
1926	» 107.928.103

L. 397.808.796

Somme Liquidate

ANNO	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	Totale
Portafoglio diretto e precostituito (1)					
1922	30.880.854	8.804.775	13.550.228	5.057.059	58.292.916
1923	26.199.551	15.334.618	16.402.523	5.250.467	63.187.159
1924	31.477.833	18.036.134	18.261.231	5.646.731	73.421.929
1925	34.288.450	19.943.635	20.393.081	6.160.262	80.785.428
1926	42.798.388	26.417.259	26.164.910	6.001.489	101.382.046
Cessioni legali (40 % e 30 %)					
1922	1.496.130	468.802	400	47.035	2.012.367
1923	1.250.387	1.037.222	43.195	40.118	2.370.922
1924	2.590.065	1.494.768	112.480	84.306	4.281.619
1925	3.422.390	1.870.233	149.438	86.292	5.528.353
1926	3.800.773	2.520.170	126.140	98.974	6.546.057

Accanto all'ammontare delle somme erogate a favore degli assicurati per il verificarsi di uno degli eventi previsti dalle condizioni contrattuali (sinistri, scadenze, rendite, riscatti), è interessante considerare anche quello delle somme anticipate agli assicurati stessi a titolo di prestiti sulle polizze, sebbene tale erogazione costituisca una forma di investimento delle attività patrimoniali e non una voce di uscita del conto profitti e perdite:

Mutui su polizze.

Esercizio 1922	9.185.086
» 1923	12.167.057
» 1924	17.863.223
» 1925	24.347.361
» 1926	36.076.125

(1) Al netto delle riassicurazioni passive, ma incluse le riassicurazioni attive.

Spese di acquisto, di incasso e di gestione.

Per giudicare sulla idoneità dei margini contenuti nei premi di tariffa a sopportare le odierne percentuali di spesa, occorre anzitutto stabilire che cosa deve intendersi con la parola *marginè*. Le principali tariffe dell'Istituto, come quelle delle maggiori Compagnie, sono state calcolate alcuni anni or sono sulla base di elementi che, singolarmente considerati, non rispondono più affatto alle attuali condizioni del mercato finanziario. Senonché un compenso sufficiente si è stabilito fra l'effetto dell'aumentato saggio di rendimento dei capitali e quello delle accresciute percentuali di spese. Circa quest'ultimo aumento, si potrebbe rilevare che la svalutazione monetaria non avrebbe dovuto avere una necessaria ripercussione sull'aliquota di spese del nuovo portafoglio, in quanto ad essa si accompagna un aumento del capitale medio assicurato per ciascun contratto; ma, come già si è visto, l'aumento del capitale medio, contenuto all'incirca nel limite di tre ad uno, non è stato certo proporzionale all'accrescimento dei costi.

Di qui la necessità di considerare un margine diverso da quello di cui ci si poteva contentare nel 1913; il che è stato reso possibile dal maggior rendimento dei fondi di riserva, che consente di riferirsi ad un premio puro calcolato ad un saggio di interesse diverso da quello usato nel calcolo delle tariffe.

Oggi l'Istituto determina le proprie riserve per le forme ordinarie, escluse cioè le miste-prestito, in base al saggio teorico del 4 1/2 %, mentre costituisce a parte, prelevandola dagli utili annuali, un'ulteriore riserva di garanzia, capace di permettere la conversione delle riserve stesse al saggio del 4 %. Il tempo in cui questa conversione si renderà necessaria appare ancora lontano, ed è presumibile che contemporaneamente si manifesteranno condizioni per le quali i coefficienti di spesa tenderanno a ribassare; comunque è forse opportuno, per misura di prudenza, riferirsi ad un calcolo basato sul saggio del 4 % per giudicare della sufficienza dei margini rispetto ai costi di produzione e di gestione del portafoglio.

Esaminiamo anzitutto singolarmente questi coefficienti di costo.

Spese di acquisizione dei contratti.

Le cifre che l'Istituto segna annualmente in bilancio come ammontare delle spese di produzione dei contratti comprendono, oltre le provvigioni vere e proprie e i premi di agenzia, anche le spese di propaganda, quelle di ispezione e i costi delle visite mediche.

Nel quadro seguente dette spese, per il quinquennio 1922-1926, sono riferite all'ammontare dei premi di 1° anno incassati negli esercizi corrispondenti, tenuto conto dell'effetto della produzione realizzata a premio unico:

Costo di produzione del portafoglio

Anno	Premi di 1° anno al netto dei premi unici	Provvigioni d'acquisto e spese di produzione (1)	Provvigioni su premi unici	Provvigioni e spese di produzione al netto	Rapporto fra spese di produzione e premi di primo anno %
1922	24.804.560 —	20.915.079 —	379.433 —	20.535.646 —	82,79
1923	25.369.749 —	19.757.685 —	285.273 —	19.472.412 —	76,75
1924	36.436.399 —	29.564.549 —	413.529 —	29.151.020 —	80,00
1925	54.642.785 —	43.645.228 —	604.997 —	43.040.231 —	78,77
1926	57.649.135 —	49.204.637 —	242.198 —	48.962.439 —	84,93
	198.902.628 —	163.087.178 —	1.925.430 —	161.161.748 —	81,03 (media)

Le oscillazioni nell'aliquota percentuale dei vari esercizi sono in parte soltanto apparenti; accade infatti che alla chiusura del bilancio taluni impegni a favore delle agenzie e dei produttori, per premi ecc., non sono ancora determinati esattamente e vengono stimati a calcolo. Si commettono così degli errori di approssimazione che vengono corretti nell'esercizio successivo; quindi le singole percentuali non rappresentano un dato di estrema precisione, ed è opportuno invece considerare l'aliquota media del periodo considerato.

(1) Incluse spese d'ispezione, spese di produzione, accertamenti sanitari, ecc., e al lordo della parte riassicurata.

Detta aliquota media, che nel 1913-1914 era del 65 % circa, è salita all'81 %; il che, sulla base di una durata media dei contratti di poco superiore a 20 anni, e quindi di una annualità di circa 13 $\frac{1}{2}$, dà una quota annua di ammortamento pari circa al 6 % del premio. In pratica la durata effettiva dei contratti, tenuto conto delle eliminazioni per rescissioni, riduzioni e riscatti è notevolmente minore; e l'Istituto, per misura di prudenza, ammortizza in soli 5 anni, con una annualità finanziaria, le spese di acquisto dei vari esercizi. Le maggiori somme occorrenti sono prelevate sia dai così detti profitti di eliminazione (che sono in sostanza il corrispettivo delle spese di acquisizione non ammortizzate) sia da altre disponibilità di margine che altrimenti passerebbero ad utile.

Comunque la quota che deve ritenersi necessaria per provvedere all'ammortamento delle spese di acquisizione è oggi mediamente del 6 % circa.

Spese d'incasso

Le spese di incasso, inizialmente stabilite nella misura massima del 2 % dei premi, hanno pure dovuto subire un lieve aumento, passando dapprima al 2 $\frac{1}{2}$ % e poi, per talune minori Agenzie, al 2 $\frac{3}{4}$ e al 3 %.

Nel quadro seguente sono poste a raffronto, per ciò che riguarda il portafoglio dell'Istituto, le somme erogate nei vari anni con l'ammontare dei premi di annualità successive alla prima, sui quali gravano appunto le spese considerate:

ESERCIZIO	Premi di annualità successive alla prima incassati al lordo delle riassicurazioni	Provvigioni d'incasso corrisposte	Percentuale delle provvigioni in confronto agli incassi
1922	140.542.913	3.574.483	2.54
1923	157.419.554	4.050.978	2.57
1924	171.135.721	4.275.946	2.50
1925	194.529.761	4.777.578	2.46
1926	227.419.433	6.131.336	2.70

la percentuale media raggiunta nel 1926 è del 2,70 %, ed essa dovrebbe conservarsi pressoché costante negli esercizi successivi.

Spese di amministrazione.

Le spese di amministrazione erano state inizialmente previste nella misura del 3 % dei premi (disponibilità teorica alla quale andrebbero aggiunti alcuni proventi minori, come quelli provenienti dai diritti di quietanza, da una porzione degli interessi di frazionamento, ecc.).

Nell'ultimo quinquennio le spese di amministrazione riferite al totale dei premi incassati hanno raggiunto l'ammontare seguente :

ESERCIZIO	Premi incassati	Spese di amministrazione	Percentuale delle spese riferite ai premi
1922	190.355.553	9.207.877	4.84
1923	211.650.878	10.502.581	4.96
1924	249.409.592	13.168.075	5.27
1925	300.767.130	16.655.075	5.54
1926	338.192.953	19.110.566	5.65

aliquota quest'ultima che è probabilmente destinata a segnare un massimo, ma che comunque considereremo arrotondata nel $5\frac{3}{4}$ %.

Complessivamente dunque nelle attuali condizioni della gestione la percentuale media dei premi di tariffa occorrente a provvedere all'ammortamento delle spese di acquisto, alla corresponsione delle provvigioni di incasso ed alle spese di gestione può ricavarsi dalla somma seguente :

$$6\% + 2\frac{3}{4}\% + 5\frac{3}{4}\% = 14\frac{1}{2}\%$$

Qual'è l'ammontare corrispondente delle disponibilità sui premi di tariffa? Non esistono per la maggior parte delle tariffe di assicurazione valutazioni dirette al 4 %, ma i dati in nostro possesso e i saggi effettuati sulle principali categorie del portafoglio permettono di affermare che l'aliquota media di margine per il portafoglio diretto, rispetto ai premi puri 4 %, risulterebbe pari al 15 % circa. Detta aliquota coincide quasi con quella sopra ricavata come somma delle percentuali di spesa effettiva.

Questo ci dice che le spese dell'Azienda, pur nella loro attuale misura necessariamente superiore a quella in origine preventivata, sono interamente coperte dalle disponibilità di margine, restando a vantaggio della gestione così l'utile di mortalità, come quello di investimento rispetto al saggio di interesse del 4 %.

Dato che il bilancio dell'Azienda è oggi compilato per le forme ordinarie in base al saggio teorico del 4 1/2, l'utile di investimento appare alquanto minore, perchè risulta dalla differenza fra questo saggio e quello effettivamente realizzato sugli investimenti patrimoniali. Viceversa esiste una ulteriore disponibilità di margine, disponibilità impiegata, come si è accennato di sopra, nell'accelerato ammortamento delle spese di acquisizione dei contratti.

Tutto induce dunque a ritenere che l'equilibrio fra i margini disponibili e gli oneri sostenuti dall'Azienda sia perfettamente e largamente assicurato anche per il futuro.

L'andamento crescente che abbiamo rilevato nelle spese di amministrazione è dovuto all'aumento dei costi di tutte le forniture ed al miglioramento delle condizioni economiche del personale, più che ad aumento numerico di questo. Risulta anzi evidente dalla tabella qui sotto riportata che il numero degli impiegati ha subito dapprima una sensibile diminuzione, mentre al termine del quinquennio, nonostante il lieve aumento del 1924 e 1925, era ancora di poco superiore a quello esistente alla fine del 1921. Così il numero medio dei contratti amministrati e la corrispondente somma di capitale hanno avuto nel periodo un aumento molto sensibile, il che dimostra la migliore utilizzazione che il personale stesso ha avuto negli ultimi esercizi. Cessate ormai le cause che provocavano l'aumento dei costi, il crescente sviluppo del portafoglio avrà presto per effetto di ricondurre l'aliquota delle spese di gestione al di sotto del 5 %.

Personale azienda vita (compresi ispettori amministrativi)

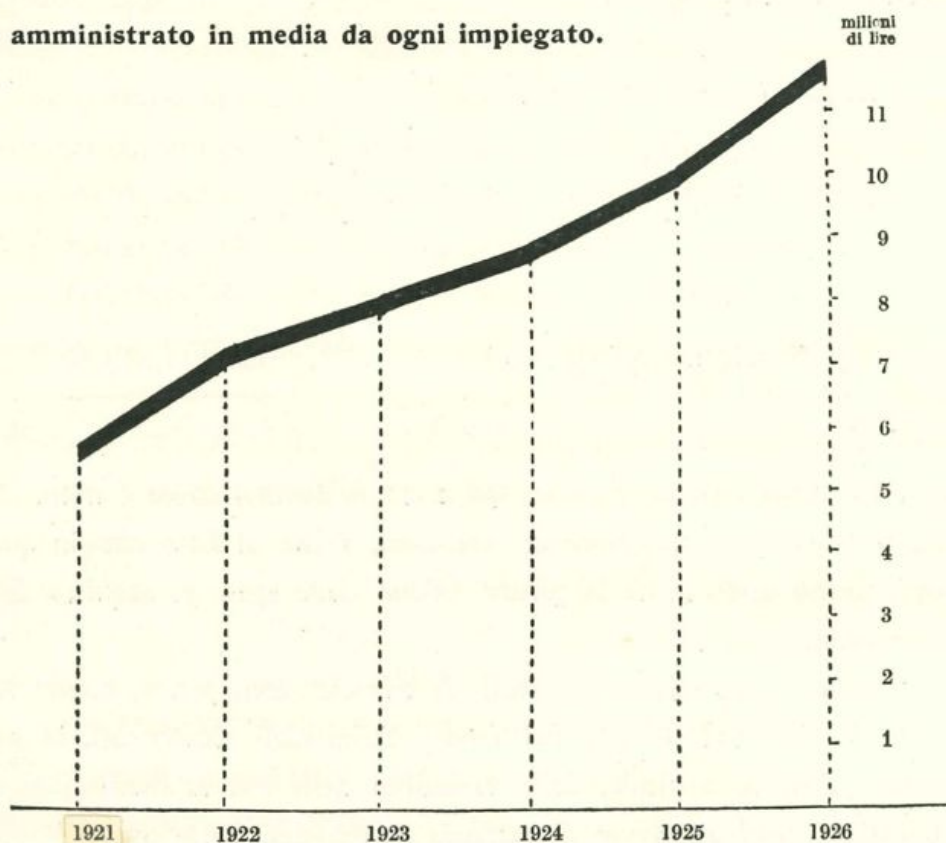
al 31 dicembre 1921	N. 632 (1)
» » 1922	» 575 (1)
» » 1923	» 566
» » 1924	» 615
» » 1925	» 663
» » 1926	» 669

(1) Escluso il gruppo di impiegati addetti alla gestione speciale della ex Cassa Pensioni di Torino in liquidazione.

Ad ogni impiegato corrispondeva alla fine dei vari esercizi il seguente capitale assicurato ed il seguente numero di contratti da amministrare :

	Numero contratti	Capitale
1921	849	5.676.000
1922	944	7.218.000
1923	979	8.101.000
1924	1011	8.901.000
1925	1020	10.067.000
1926	1107	11.862.000

Capitale amministrato in media da ogni impiegato.



Utili di Esercizio:

Dalla somma dei profitti di mortalità e dei profitti di investimento e dal saldo, attivo o passivo, di un complesso di partite fra le quali figurano in entrata le quote di margine e i profitti di eliminazione e in uscita le spese di gestione e di incasso e le quote di ammortamento delle spese di acquisto dei contratti, risulta l'utile netto annuale dell'Azienda, utile la cui destinazione, per quanto riguarda il nostro Istituto, è prevista dall'art. 15 del Regio Decreto legge 29 aprile 1923, N. 966.

L'andamento degli utili realizzati dall'Istituto nel quinquennio 1922-1926 è rappresentato dalle cifre seguenti:

Esercizio 1922	L.	14.050.760,70
» 1923	»	25.236.793,60
» 1924	»	26.124.382,90
» 1925	»	28.959.124,76
» 1926	»	31.740.217,73
Totale nel quinquennio		<u>L. 126.111.279,69</u>

La cifra eccezionalmente modesta del 1922 fu dovuta, come è noto, oltre che a una mortalità un poco maggiore del consueto, anche al fatto che in quell'anno si ammortizzarono interamente le partite residue delle spese di acquisto del portafoglio preconstituito.

Alla somma complessiva degli utili di bilancio corrisponde, come vedremo, un aumento di oltre 131 milioni nei fondi patrimoniali accantonati, la differenza essendo principalmente costituita dalle variazioni della riserva oscillazioni valori e dagli interessi prodotti dal fondo di garanzia di proprietà dello Stato.

B) - SITUAZIONE PATRIMONIALE

Rilevati così, attraverso una breve indagine statistica, i principali caratteri della situazione industriale dell'Istituto nel periodo considerato, passiamo ora ad esaminare per sommi capi la situazione patrimoniale dell'Azienda, quale risulta dagli elementi fondamentali seguenti:

- Composizione del patrimonio alla fine dei vari esercizi;
- Perdite e plusvalenze realizzate sui titoli e sugli immobili;
- Ammortamenti effettuati sulle attività patrimoniali;
- Reddito medio delle attività patrimoniali, da confrontarsi con quello teorico attribuito alle riserve matematiche;
- Ammontare dei fondi netti di proprietà dell'Istituto.

Composizione del patrimonio.

Come è noto, la legge del 1912 disponeva che le riserve tecniche ed ogni altra disponibilità patrimoniale dell'Ente fossero investiti:

- 1) in titoli del Debito Pubblico consolidato del Regno d'Italia;
- 2) in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato Italiano.
- 3) in cartelle degli Istituti di Credito Fondiario;
- 4) in anticipazioni su pegno di titoli di cui ai numeri 1, 2, 3;
- 5) in acquisto per cessione o surrogazione di annualità dovute dallo Stato;
- 6) in prestiti su proprie polizze di assicurazione;
- 7) in immobili urbani posti nel Regno, liberi da ipoteche e da oneri di ogni sorta, in misura non superiore al 10 per cento della riserva;
- 8) in sovvenzioni ad impiegati dello Stato e degli Enti Autarchici, contro garanzia della cessione del quinto dello stipendio.

Qualsiasi altro impiego doveva essere autorizzato per Decreto Reale.

La nuova Legge concede all'Amministrazione dell'Istituto maggiore libertà

nella determinazione degli investimenti, togliendo per gli impieghi immobiliari la limitazione al 10 % delle riserve e consentendo, oltre quelle previste dalla Legge del 1912, le forme seguenti :

a) azioni della Banca d'Italia, dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario e delle Ferrovie Reali Sarde ;

b) mutui garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili situati nel Regno o nelle Colonie, per somma non eccedente la metà del valore degli immobili stessi, debitamente accertato, e mutui debitamente garantiti per incoraggiare le costruzioni edilizie, urbani o rurali ;

c) mutui a Provincie, a Comuni e a loro Consorzi, ai Consorzi di bonifica, di irrigazione e per le opere idrauliche, colle stesse garanzie stabilite per la Cassa Depositi e Prestiti, o partecipazioni al capitale costitutivo di Enti pubblici, previa autorizzazione dei Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale ;

d) titoli emessi o garantiti da Stati esteri fino all'ammontare complessivo delle riserve dei contratti stipulati nelle corrispondenti valute o di ogni altra riserva prescritta per l'esercizio all'estero ;

e) partecipazione ad imprese assicurative nazionali ed estere, di qualsiasi natura, sulla vita e contro i danni, in misura non superiore al 5 % delle riserve e dei fondi patrimoniali ;

f) depositi in numerario presso la Cassa Depositi e Prestiti, Istituti di Credito e Casse di Risparmio ordinarie e postali nei limiti del 5 % delle riserve.

L'effetto di queste disposizioni di legge e dei criteri adottati in conseguenza dell'Amministrazione, specialmente a partire dal 1925, appare chiaramente dal quadro seguente che dà la composizione del patrimonio alla chiusura dei successivi esercizi dal 31 dicembre 1921 al 31 dicembre 1926 :

Composizione del Patrimonio dell'Istituto alla fine dei vari esercizi.

	1921	%	1922	%	1923	%	1924	%	1925	%	1926 *	%
Beni stabili (comprese Azioni Istituto Nazionale Immobiliare)	13.158.781	1,61	15.974.424	1,66	20.177.436	1,70	28.207.922	2,05	61.356.702	4,21	115.252.340	6,58
Titoli	637.488.245	78,10	721.424.969	75,05	877.540.292	73,91	961.776.656	70,02	955.941.383	61,41	887.720.719	50,72
Annualità dovute dallo Stato	50.818.276	6,23	93.078.710	9,68	129.356.696	10,90	157.179.844	11,44	184.031.698	11,82	192.830.791	11,02
Mutui Ipotecari	6.966.295	0,85	6.989.116	0,73	6.971.445	0,59	26.381.420	1,92	106.276.930	6,83	240.819.096	13,76
Mutui su polizze e diversi	28.519.441	3,49	30.009.298	3,12	34.257.299	2,88	41.959.010	3,06	69.903.563	4,49	106.786.936	6,10
Partecipazione al Capitale costitutivo di Enti per Opere Pubbliche	22.000.000	2,69	22.000.000	2,29	22.000.000	1,85	25.000.000	1,82	25.000.000	1,61	32.250.000	1,84
Capitale versato per Azioni sottoscritte	—	—	3.000.000	0,31	7.200.000	0,61	17.161.000	1,25	24.614.271	1,31	46.420.131	2,65
Debitori diversi, conti d'ordine e varie	57.344.874	7,03	68.802.290	7,16	89.740.194	7,56	115.886.740	8,44	129.459.691	8,32	128.237.312	7,33
TOTALE . . . L.	816.295.912	100 —	961.278.807	100 —	1.187.243.362	100 —	1.373.552.592	100 —	1.556.584.238	100 —	1.750.317.325	100 —

Esiste tutt'ora, come all'inizio del periodo, una netta prevalenza della massa dei titoli, — quasi tutti emessi o garantiti dallo Stato — la massima parte dei quali è impegnata per le operazioni di Mista prestito effettuate dall'Istituto nel 1918 e nel 1920; ma già si manifesta la tendenza ad allargare così gl'impieghi immobiliari, finora inadeguati alla potenzialità e ai bisogni dell'Azienda, come quelli in mutui ipotecari concessi prevalentemente per opere di interesse pubblico.

Evidentemente i criteri di impiego delle somme che costituiscono il patrimonio di un'impresa di assicurazioni sulla vita (e che per la massima parte rappresentano l'investimento delle riserve matematiche), differiscono per molti rispetti dai criteri che debbono essere tenuti presenti nel gestire le disponibilità di altre imprese commerciali o industriali, ed anche da quelli che si richiedono per le riserve-danni nei rami elementari di assicurazione.

Anzitutto le riserve matematiche hanno nel loro complesso un carattere di stabilità che permette di non preoccuparsi della liquidità degli investimenti; in secondo luogo, per la natura degli impegni a cui devono far fronte, richiedono impieghi di assoluta sicurezza, che, nel caso concreto, sono specificatamente dettati dalle norme di legge; in terzo luogo debbono, o almeno possono, senza scapito degli altri requisiti, assumere aspetti che contribuiscano alla espansione industriale della gestione e a dare al pubblico dei risparmiatori l'evidenza della solidità dell'azienda.

Sotto questo punto di vista hanno speciale importanza gli investimenti immobiliari, e tutte le maggiori imprese private hanno fatto una larga politica in questo senso, tanto che nelle grandi città italiane ed estere molti fra gli immobili più importanti e redditizi sono proprietà di Compagnie di assicurazione.

L'Istituto ha accresciuto lentamente il proprio patrimonio immobiliare. La vecchia legge fissava per questa forma di investimento il limite massimo del 10% delle riserve, limite che è stato tolto nel 1923, senza però che esso sia stato mai finora raggiunto.

Certo è da notare che gli impegni assicurativi, essendo stipulati in una determinata valuta — nel caso nostro lire — richiedono piuttosto impieghi che rappresentino stabilità nel valore nominale, pur se soggetti a svalutazione effettiva, che non impieghi i quali possano andar soggetti a deprezzamento nominale nel caso di una rivalutazione della moneta cartacea.

Ma, pur tenuto conto dell'osservazione di cui sopra, non si può prescindere dal considerare l'effetto che ha indubbiamente sull'opinione pubblica, per la valutazione della solidità di una azienda e per la sua notorietà, l'esistenza di un vasto patrimonio immobiliare, la cui necessità s'impone anche allo scopo di fornire sedi decorose e stabili ai maggiori organi periferici di produzione e di ispezione.

Il quinquennio considerato ha inoltre visto sorgere la nuova Sede monumentale della Direzione Generale, che è stata ufficialmente inaugurata nel corrente anno 1927.

I mutui ipotecari rappresentano pure una delle principali forme d'impiego delle Società di assicurazione, perchè presentano i requisiti della sicurezza, dell'alto saggio di rendimento e della stabilità del valore. E particolarmente l'Istituto, nella sua qualità di Ente di Stato, non poteva venir meno al dovere di concorrere con questo mezzo allo sviluppo dell'attività produttiva del paese e al finanziamento di opere di interesse nazionale.

Pertanto gli investimenti in mutui ipotecari, che ai primi del 1922 raggiungevano appena lo 0.85 % dell'ammontare delle attività dell'Istituto e rappresentavano il residuo di antiche operazioni trasferite dalle cessate Compagnie, sono saliti nel 1926 al 13.76 %, passando in cifra assoluta da meno di 7 a più di 240 milioni.

Affini a questi sono gli investimenti rappresentati dall'acquisto di annualità dovute dallo Stato. Dette annualità riguardano per la massima parte sovvenzioni chilometriche per la costruzione di ferrovie concesse all'industria privata. E' questo pure un impiego che alla sicurezza assoluta unisce un reddito elevato, garantito per un lungo periodo di tempo, mentre rappresenta il più efficace concorso al sollecito compimento di opere che interessano la economia nazionale

I titoli di credito oltrepassano tuttora una metà dell'attivo globale, ma sugli 888 milioni circa esistenti a fine 1926 ben 647 rappresentano consolidato 5 % e prestito del Littorio, per un capitale nominale complessivo di L. 744.223.500.

Questa massa di titoli dovrà servire al mantenimento degli impegni assunti dall'Istituto con le due vaste operazioni assicurative abbinata ai prestiti del 1918 e del 1920 e con l'ultima, iniziata ai primi del 1927 e tuttora in corso, collegata al prestito del Littorio.

Le partecipazioni al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche sono passate da L. 22.000.000 a L. 32.250.000.

Le azioni di Società private (1) figurano in bilancio al 31 dicembre 1926 per L. 46.420.130,70, somma di fronte alla quale esiste un fondo di ammortamento di L. 9.014.266,69.

Complessivamente le attività dell'Istituto sono più che raddoppiate nel quinquennio considerato.

Al totale delle attività a fine 1926 facevano riscontro al passivo:

a) impegni vari in corso di liquidazione per . . .	L.	164.762.939,59
b) riserve matematiche (al netto di spese da ammortizzare) per	»	1.386.735.581 —
c) riserve patrimoniali (compreso il fondo di proprietà dello Stato) per	»	167.078.586,84
d) utili dell'esercizio per	»	31.740.217,75
Totale	L.	1.750.317.325,16

Perdite e plusvalenze realizzate sui Titoli e sugli Immobili.

Le plusvalenze realizzate per cessione o sorteggio di titoli o per vendita di immobili nel periodo considerato risultano dal quadro seguente, insieme con le svalutazioni o rivalutazioni apportate in sede di bilancio ai titoli patrimoniali:

	Plusvalenze realizzate		Rivalutazioni o svalutazioni in sede di bilancio (3)	(1) + (2) + (3)
	Titoli (1)	Immobili (2)		
1922	291.097,28	—	+ 3.763.778,16	+ 4.054.875,44
1923	227.683,93	1.405.000 —	— 2.368.962,64	— 736.278,71
1924	555.541,44	2.141.181,44	+ 7.570.945,89	+ 10.267.668,77
1925	337.364,66	333.500 —	— 20.045.641,37	— 19.374.776,71
1926	2.392.990,16	150.000 —	— 15.959.598,72	— 13.416.608,56
	+ 3.804.677,47	+ 4.029.681,44	— 27.039.478,68	— 19.205.119,77

(1) Non compreso l'Istituto Nazionale Immobiliare.

Le oscillazioni, che riguardano prevalentemente la massa dei titoli di Stato, sono dovute alle variazioni dei prezzi di borsa verificatesi nel quinquennio per cause ben note di ordine generale. Come già si è notato nella Relazione sul bilancio 1926, sfuggono ad ogni oscillazione nell'uno o nell'altro senso i titoli di Consolidato posseduti dall'Istituto; e ciò perché essi rappresentano la copertura degli impegni presi con le emissioni dei contratti abbinati ai prestiti nazionali. Infatti tutte le valutazioni relative a questi contratti sono stabilite sulla base del prezzo di emissione del consolidato; non vi è quindi dubbio sulla opportunità di considerare detto prezzo come una caratteristica invariabile dei titoli che l'Istituto ha acquistato per far fronte ai propri impegni. Circa gli altri valori a reddito fisso, è da notare che una parte cospicua di essi (obbligazioni ferroviarie, cartelle di credito fondiario, ecc.) è rappresentato da titoli ammortizzabili; perciò le svalutazioni ad essi apportate per misura prudenziale e per disposizioni statutarie non rispondono ad una perdita effettiva, od anche soltanto probabile, della gestione; non vi è infatti probabilità alcuna che l'Istituto debba realizzare il prezzo di questi titoli prima del termine fissato per la loro naturale estinzione.

L'ultima colonna della tabella indica le somme nette che sono andate in aumento o in diminuzione delle riserve oscillazioni valori. Nel 1926, per non diminuire troppo la riserva oscillazioni, una metà della perdita relativa ai Titoli è stata portata a carico del bilancio di esercizio, cioè in uscita del conto Profitti e Perdite. Nel 1922 e 1923 furono portati a riserva alcuni utili straordinari provenienti dalle recenti operazioni di Mista-prestito.

Ammortamenti effettuati sulle attività patrimoniali.

Non ci occupiamo qui dell'ammortamento delle spese di acquisto, che l'Istituto compie, come abbiamo veduto, in un quinquennio, salvo ad accelerarne ancora il ritmo con accantonamenti speciali (3 milioni versati annualmente dal 1923 al 1926), e neppure dell'ammortamento, che è fatto immediatamente, delle spese effettuate per mobili, macchine, libri e stampati.

Le cifre sottosegnate indicano le partite ammortizzate annualmente per ciò che riguarda le attività immobiliari e i titoli azionari di proprietà dell'Istituto.

1922.	L. 3.000.000	(1)
1923.	» 1.622.782	(2)
1924.	» 2.094.599	(2)
1925.	» 3.375.846	(2)
1926.	» 5.241.040	(2)

L'ammortamento dei titoli azionari previsto dall'art. 13 comma 11 del Decreto legge è fatto sulle seguenti basi:

Capitale versato : ammortamento in 10 anni.

Capitale non versato : ammortamento in 25 anni.

Il fondo costituito su tali basi ascendeva al 31 dicembre 1926 a L. 9.014.266,69; rappresentava quindi il 20 % circa dell'ammontare del capitale versato dall'Istituto per l'acquisto di azioni di Enti privati.

Reddito medio del patrimonio.

Un dato essenziale per giudicare della corrispondenza dei risultati economici ottenuti dalla gestione con gli elementi presi a base delle valutazioni tecniche dell'Azienda, è quello che riguarda il reddito medio realizzato con l'impiego delle attività patrimoniali. Data la forte prevalenza degli impieghi in Consolidato, questo reddito medio, nel periodo di osservazione, non si è allontanato di molto dal reddito effettivo di quel titolo; ma i nuovi investimenti degli ultimi anni ne hanno accentuato l'andamento crescente.

Le cifre seguenti sono ricavate con la nota formula :

$$i = \frac{2 I}{A + B - I}$$

dove A e B rappresentano le attività considerate al principio e alla fine dell'esercizio e I l'interesse globale realizzato nell'esercizio.

nel 1922 si ebbe un reddito medio del	5.55 %
» 1923 » » » » »	5.60 %
» 1924 » » » » »	5.60 %
» 1925 » » » » »	5.70 %
» 1926 » » » » »	5.75 %

(1) Prelevate dagli utili dell'esercizio per le spese della nuova Sede.

(2) A carico del bilancio, come voce di Uscita del Conto Profitti e Perdite.

Evidentemente a costituire il reddito medio hanno contribuito in diverso modo i vari investimenti secondo la loro particolare natura. Hanno dato un reddito superiore alla media i mutui ipotecari, i prestiti su polizze e le cessioni di annualità di Stato, un reddito molto prossimo alla media i titoli, formati come già si è detto in prevalenza di Consolidato, e infine un reddito alquanto inferiore le partecipazioni ad enti ed imprese (alcune delle quali effettuate nel corso dell'esercizio), ed anche gli immobili, in conseguenza dell'importo notevole delle costruzioni in corso.

Così nel 1926 il reddito medio per le varie categorie di impieghi è stato il seguente:

titoli di credito	5.60 %
mutui ipotecari	6.20 %
mutui su polizze e diversi	6.27 %
annualità di Stato	5.90 %
partecipazioni al capitale di Enti, ecc.	2.39 %
beni immobili	3.53 o 5.11 % secondo che vi si includano o meno le costruzioni in corso.

Per seguire il confronto fra il reddito medio globale sopra considerato e quello teoricamente attribuito alle riserve matematiche dell'Istituto, occorre osservare che queste sono valutate a tre diversi saggi di interesse: $4\frac{1}{2}\%$, $5\frac{3}{4}\%$ e $5\frac{1}{2}\%$, secondo che riguardino rispettivamente:

- a) le operazioni ordinarie dell'Istituto e delle Compagnie cedenti;
- b) la Mista abbinata al V prestito Nazionale;
- c) la Mista abbinata al VI prestito Nazionale.

Il più alto saggio di interesse al quale sono calcolate le riserve delle Miste prestito si giustifica col fatto che un reddito per lo meno equivalente è assolutamente garantito per tutta la durata — del resto breve — delle operazioni stesse. Infatti le riserve, come già abbiamo rilevato, sono investite in titoli valutati al prezzo di emissione, e questi titoli, dovendo essere consegnati a scadenza agli assicurati sulla base del prezzo medesimo, vanno esenti da ogni oscillazione di valore per quanto riguarda il bilancio dell'Istituto. Ciò permise a suo tempo di calcolare anche le tariffe a condizioni di eccezionale favore, assicurando così a queste operazioni, che avevano un alto fine nazionale, il successo rapido e grandioso che tutti ricordano.

Ciò premesso, per valutare il complessivo ammontare dei profitti di investimento, si deve anche tener conto del reddito delle riserve patrimoniali nette della gestione, reddito che naturalmente non ha contropartita al passivo e fa quindi parte integralmente degli utili di bilancio.

Nel quadro seguente sono posti a raffronto i redditi netti globali realizzati dall'Istituto con quelli attribuiti alle riserve matematiche in base ai coefficienti teorici sopraindicati; l'ultima colonna dà l'utile complessivo di rendimento per i vari esercizi.

Naturalmente si è supposto che l'accrescimento delle riserve matematiche avvenga linearmente nel corso dell'esercizio, il che è esatto solo in via di approssimazione. Si è poi applicata la formula

$$I = \frac{A + B}{2 + i} i$$

ESERCIZIO	Reddito netto effettivo delle attività patrimoniali (1)	Reddito attribuito alle riserve (2)	Utile di impiego (1) - (2)
1922	40.057.496	30.946.757	9.110.739
1923	47.644.342	37.302.353	10.341.989
1924	57.072.932	44.276.975	12.795.957
1925	68.257.009	52.349.758	15.907.251
1926	78.593.354	60.661.140	17.932.214

Se però teniamo conto degli oneri della gestione patrimoniale che hanno gravato il bilancio nel periodo indicato, e cioè sia degli ammortamenti effettuati sui titoli e sugli immobili, sia delle perdite sui titoli per quella parte che è stata portata ad uscita del conto profitti e perdite, otteniamo i risultati seguenti:

ESERCIZIO	Utile di impiego (1)	Oneri patrimoniali (2)	Utile netto proveniente dalla gestione patrimoniale (1) - (2)
1922	9.110.739	—	9.110.739
1923	10.341.989	1.622.782	8.719.207
1924	12.795.957	2.094.599	10.701.358
1925	15.907.251	3.375.846	12.531.405
1926	17.932.214	12.024.345	5.907.869

Fondi netti di proprietà dell'Istituto.

I fondi patrimoniali netti dell'Istituto, compreso quello a disposizione dello Stato, provengono sia dall'accantonamento degli utili annuali — al netto delle quote di partecipazione previste dalla legge — sia dalle plusvalenze che possono derivare dalla rivalutazione delle attività patrimoniali. Gli utili di bilancio alimentano come è noto:

- a) la riserva ordinaria
- b) la riserva statutaria
- c) il fondo straordinario a disposizione dello Stato.

Quest'ultimo fondo si alimenta anche coi propri interessi, che non compaiono fra gli utili della gestione.

Le eventuali plusvalenze (od altre sopravvenienze attive non comprese nelle entrate ordinarie di bilancio) sono invece accantonate nel fondo oscillazioni valori, dal quale si attinge in caso di minusvalenza.

Nella tabella seguente è dato l'ammontare dei vari fondi e la loro somma globale al termine dei successivi esercizi, comprendendovi anche le quote che provengono dalla ripartizione dell'utile dell'esercizio stesso.

Complessivamente, nel quinquennio, l'ammontare dei fondi patrimoniali come sopra accantonati è aumentato di L. 131.091.375, con una media annua di L. 26.218.275.

Fondi patrimoniali netti (comprese le quote provenienti dagli utili dell'esercizio stesso)

	T O T A L E	Riserva ordinaria	Riserva statutaria	Riserve a garanzia oscillazioni valore beni immobili e mobili	Fondo di garanzia di proprietà dello Stato
1921	55.311.000,03	5.606.917,33	19.707.254,64	6.794.105,77	23.202.722,29
1922	75.284.555,99	7.011.993,40	23.508.831,72	16.048.555,06	28.715.175,81
1923	109.033.249,60	9.535.672,76	26.885.169,52	(1) 24.091.535,08	48.520.872,24
1924	146.676.082,09	12.148.111,05	31.743.945,60	34.359.203,85	68.424.821,59
1925	158.337.072,46	15.044.023,53	37.757.664,84	14.984.427,14	90.550.956,95
1926	186.402.375,12	18.218.045,30	43.995.783,56	8.351.122,86	115.837.423,40

(1) Compresa la quota proveniente dalla gestione residua ex-Cassa Mutua Pensioni di Torino.

La riserva statutaria è costituita in misura tale da permettere, senza onere per il bilancio, una eventuale rivalutazione delle riserve matematiche — escluse quelle delle Miste prestito — dall'attuale saggio di interesse del 4 1/2 a quello del 4 %.

L'ammontare complessivo dei fondi indicati, al 31 dicembre 1926, supera il 13 % delle riserve matematiche costituite alla stessa data. Ciò rappresenta un margine di sicurezza tale da coprire largamente qualsiasi prevedibile oscillazione, così nel saggio di rendimento del patrimonio, come nell'andamento dei fenomeni demografici o nei costi di produzione dell'Azienda. La garanzia offerta dallo Stato alle polizze dell'Istituto costituisce certamente un altissimo presidio morale la cui importanza è incalcolabile per il prestigio che ne deriva all'Azienda. Ma l'Istituto per suo conto è fiero di poter garantire da solo, colla dimostrazione della sua granitica situazione finanziaria, l'assoluta sicurezza della massa di capitali di cui esso risponde verso gli assicurati, — non ultima fra le riserve economiche su cui la Nazione fonda la sua crescente prosperità.

Roma, Dicembre 1927.

APPENDICE



Produzione perfezionata dall'inizio delle operazioni

Esercizio	Numero delle polizze			CAPITALI			Rendite
	ordinarie	miste prestito e popolari	Totale	Forme ordinarie	miste prestito e popolari	Totale	
1913	24.540	—	24.500	212.151.023	—	212.151.023	327.039
1914	23.385	—	23.385	165.240.164	—	165.240.164	375.543
1915	15.139	—	15.139	105.023.621	—	105.023.621	234.912
1916	10.554	—	10.554	81.596.219	—	81.596.219	181.162
1917	10.369	—	10.369	103.955.024	—	103.955.024	281.043
1918	8.251	490.796	499.047	80.660.723	857.618.546	938.279.269	473.691
1919	31.047	—	31.047	292.926.141	—	292.926.141	659.189
1920	37.521	45.086	82.607	459.487.836	452.235.100	911.722.936	829.279
1921	35.837	—	35.837	642.793.628	—	642.793.628	550.620
1922	33.624	—	33.624	714.365.942	—	714.365.942	833.585
1923	35.303	—	35.303	720.517.132	—	720.517.132	657.810
1924	48.398	—	48.398	1.081.337.906	—	1.081.337.906	1.118.910
1925	59.843	6.025	65.868	1.423.385.492	21.738.015	1.445.123.507	1.061.801
1926	62.183	23.055	85.238	1.581.235.523	70.747.840	1.651.983.363	764.973

RIASSUNTO DEI CONTI

	1922	1923	1924 (1)	1925	1926	
ENTRATE						
I	Riporto delle riserve sui contratti in corso al 31 dicembre dell'anno precedente	591.641.715 —	729.580.509,81	873.587.987 —	1.028.736.404 —	1.206.830.377 —
II	Nuovi apporti di attività per cessioni di portafogli	19.923.495,12	924.384,52	6.984.801,42	—	—
III	Premi di competenza (al netto delle quote corrisposte ai riassicuratori):					
	a) Di primo anno e premi unici del portafoglio diretto	33.240.401,19	31.709.160,34	45.625.937,77	68.087.162,15	63.031.310,79
	b) Di anni successivi del portafoglio diretto e preconstituito	139.193.201,76	158.399.074,58	171.997.653,12	194.544.337,36	227.104.383,08
	c) Cessioni legali	17.921.949,67	21.542.643,12	31.786.000,96	38.137.630,35	48.057.258,74
IV	Diritti per emissione di polizze allegati e quietanze al netto delle quote spettanti alle Agenzie generali	1.551.139,71	1.531.620,49	2.166.866,78	2.536.305,37	2.653.327,79
V	Reddito netto del patrimonio	40.057.496,04	47.644.342,18	57.072.931,76	68.257.008,82	78.593.353,89
VI	Sopravvenienze attive (al netto delle passive)	632.585,26	479.096,88	353.707,22	102.110,10	—
	TOTALE ENTRATE L.	844.161.983,75	991.810.831,92	1.189.575.886,03	1.400.400.958,15	1.626.270.011,29

(1) Nell'Esercizio 1924 ha avuto luogo la unificazione contabile della gestione dei contratti provenienti dalla Cassa Mutua Pensioni con la gestione ordinaria.

PROFITTI E PERDITE

		1922	1923	1924	1925	1926
USCITE						
I	Oneri inerenti ai contratti di assicurazione al netto delle quote riassicurate:					
	a) Portafoglio diretto e preconstituito:					
	Sinistri	30.880.854,28	26.199.550,69	31.477.832,76	34.288.450,15	42.798.388,06
	Scadenze	13.550.228,26	16.402.523,51	18.261.230,58	20.393.080,58	26.164.909,53
	Riscatti	8.804.774,99	15.334.617,56	18.036.134,02	19.943.635,52	26.417.259,32
	Rendite Vitalizie	5.057.058,50	5.250.467,12	5.646.731,44	6.160.261,54	6.001.489,19
	b) Cessione di rischi assunti da Imprese autorizzate:					
	Sinistri	1.496.130,46	1.250.387,13	2.590.064,94	3.422.389,45	3.800.772,70
	Scadenze	400 —	43.195,14	112.480 —	149.437,75	126.140,15
	Riscatti	468.802,17	1.037.222,51	1.494.767,44	1.870.233,26	2.520.169,44
	Rendite Vitalizie	47.034,49	40.117,49	84.306,42	86.292,42	98.974,12
II	Provvigioni e spese di produzione al netto di quelle corrisposte dai riassicuratori:					
	a) Portafoglio diretto e preconstituito	21.064.168,43	20.298.572,44	29.809.119,90	44.038.785,69	49.243.297,40
	b) Cessione di rischi assunti da Imprese autorizzate	3.263.348,97	3.352.563,16	5.724.437,91	7.115.847,10	8.333.920,36
III	Provvigioni d'incasso al netto di quelle corrisposte dai riassicuratori:					
	a) Portafoglio diretto e preconstituito	3.494.928,96	3.993.010,12	4.288.330,36	4.803.430,89	6.243.734,36
	b) Cessione di rischi assunti da Imprese autorizzate	617.958,64	841.214,12	1.036.391,72	1.289.895,97	1.730.596,21
IV	Spese generali di amministrazione	9.207.876,81	10.502.581,06	13.168.075,06	16.655.075,31	19.110.565,74
V	Imposte e tasse	776.694,09	913.273,05	890.598,02	1.018.794,98	2.961.799,16
VI	Quote di ammortamento gravanti l'esercizio	115.000 —	1.622.782,22	2.094.598,56	3.375.845,78	5.241.040,23
VII	Integramento riserve oscillazioni valori	—	—	—	—	6.783.304,28
VIII	Sopravvenienze passive (al netto delle attive)	—	—	—	—	217.852,31
IX	Riserve matematiche alla fine dell' Esercizio	731.265.964 —	859.491.961 —	1.028.736.404 —	1.206.830.377 —	1.386.735.581 —
		830.111.223,05	966.574.038,32	1.163.451.503,13	1.371.441.833,39	1.594.529.793,56
	UTILI NETTI L.	14.050.760,70	25.236.793,60	26.124.382,90	28.959.124,76	31.740.217,73
		844.161.983,75	991.810.831,92	1.189.575.886,03	1.400.400.958,15	1.626.270.011,29

RIASSUNTO DELLO

ATTIVITÀ		1922	1923	1921 (1)	1925	1926
I	Beni immobili	15.974.424,37	20.177.436,07	20.822.979,45	33.726.702,19	79.372.339,62
I-bis	Azioni Istituto Nazionale Immobiliare	—	—	7.384.943,01	27.630.000 —	35.880.000 —
II	Titoli di credito	721.424.969,48	877.540.292,13	961.776.655,58	955.941.382,94	887.720.719,28
III	Valore di annualità dovute dallo Stato	93.078.709,49	129.356.696,09	157.179.843,60	184.031.698,43	192.830.790,87
IV	Contanti presso la Cassa centrale . .	41.198,99	62.098,33	17.066,79	142.409,83	58.792,46
V	Depositi in conto corrente presso Banche	4.107.960,07	11.325.091,65	16.010.974,67	34.278.459 —	24.181.054,66
VI	Mutui ed anticipazioni					
	a) Mutui ipotecari	6.989.115,78	6.971.445,08	26.381.420,34	106.276.929,54	240.819.096,1
	b) Sovvenzioni ad impiegati dello Stato garantite da cess. quinto	3.949.310,67	1.762.659,10	391.675,19	14.239.854,53	29.627.649,80
	c) Mutui su polizze e diversi	26.059.987,56	32.494.639,41	41.567.334,64	55.663.708,51	77.159.286,40
VII	Nude proprietà	111.403,48	115.177,16	48.515,33	35.249,44	86.335,36
VIII	Partecipazione al capitale costitutivo di:					
	Enti Pubblici	22.000.000 —	22.000.000 —	25.000.000 —	25.000.000 —	32.250.000 —
	Enti Privati	3.000.000 —	7.200.000 —	17.161.000 —	24.614.270,80	46.420.130,7
IX	Depositi costituiti presso terzi per riserve di riassicurazioni attive e diversi .	108.145,32	106.026,32	117.994,04	129.856,45	722.303,2
X	Saldi dei conti per versamenti in corso da parte di agenzie generali	8.329.148,37	6.481.276,61	8.862.086,87	11.785.606,06	11.367.523,27
XI	Debitori diversi	36.920.677,16	51.198.052,42	67.502.202,16	55.512.813,85	57.231.847,68
XII	Quietanze in corso di riscossione	16.536.220,20	17.859.298,45	20.573.899,25	24.630.515,49	31.500.066,14
XIII	Annualità dovute per riscatto di rendite vitalizie	2.647.534,65	2.593.171,88	2.536.561,36	2.477.585,93	2.416.155,05
XIV	Spese impianto Agenzie	—	—	217.438,52	467.194,32	673.233,57
XV	Mobili, macchine, libri e stampati	1 —	1 —	1 —	1 —	1 —
TOTALE ATTIVITÀ L.		961.278.806,59	1.187.243.361,70	1.372.553.591,80	1.556.584.238,31	1.750.317.325,16

(1) Nell'esercizio 1924 ebbe luogo la fusione contabile della Gestione dei contratti dell'ex Cassa Mutua Pensioni con la gestione ordinaria.



STATO PATRIMONIALE

		1922	1923	1924	1925	1926
PASSIVITÀ						
I	Fondi trasferiti da Compagnie per utili da pagare agli assicurati	618.304,80	566.666,15	486.561,87	437.997,48	404.084,42
II	Somme dovute e non pagate al netto delle riassicurazioni	12.125.988,59	13.325.017,55	22.617.972,51	23.085.400,97	23.679.417,36
III	Valore al 31 dicembre di polizze sinistrate pagabili a termine	9.137.831,09	11.615.152,78	13.424.537,73	14.428.767,23	17.029.841,79
IV	Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive	755.158,98	798.900,62	823.885,56	2.619.957,64	2.214.751,75
V	Depositi per premi e diversi	1.661.201,89	2.172.197,03	2.334.213,01	2.190.687,84	1.663.398,86
VI	Valore al 31 dicembre dell'anticipazione passiva verso la gestione rischi di guerra in navigazione per acquisto di titoli del prestito nazionale	93.528.092,06	159.328.469,41	127.380.707,25	93.835.556,98	58.613.143,21
VII	Creditori diversi	14.929.232,20	13.000.576,54	17.631.319,57	43.542.677,26	58.528.663,62
VIII	Competenze diverse dell'esercizio successivo	2.769.412,07	2.454.585,29	2.408.162,18	2.274.420,54	2.629.638,58
IX	Riserve matematiche e diverse al netto delle spese di acquisto da ammortizzare :					
	a) Portafoglio diretto e precostituito	693.920,730 —	806.603,023 —	956.216,685 —	1.112.062,960 —	1.261.848,379 —
	b) Portafoglio cessioni legali	35.145,234 —	49.688,938 —	68.219,719 —	89.067,417 —	117.487,202 —
	c) Riserva soprapremi per aggravamento rischi	2.200.000 —	3.200.000 —	4.300.000 —	5.700.000 —	7.400.000 —
X	Riserva premi per garanzia rischi d'impiego	201.684,97	119.493,95	—	—	—
XI	Riserve patrimoniali :					
	a) Fondo di oscillazione dei valori	14.115.985,20	14.253.962,27	15.633.262,38	—	—
	b) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore beni mobili	11.627.183,89	12.604.931,68	17.184.500,24	14.984.427,14	8.351.122,86
	c) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore beni immobili	366.495,73	1.771.495,73	6.036.747,17	—	—
	d) Riserva speciale a garanzia di attività varie	608.616,16	608.616,16	2.287.400,88	2.225.621,70	2.285.758,80
	e) Accantonamento di parte degli utili di esercizi precedenti in conto spese per la costruzione della nuova Sede dell'Istituto	5.000.000 —	8.000.000 —	(1) —	—	—
	f) Fondo per ammortamento di partecipazione al capitale azionario di Enti privati	—	1.222.782,22	3.317.380,78	5.773.226,56	9.014.266,79
	g) Riserva ordinaria	5.606.917,33	7.011.993,40	9.535.672,76	12.148.111,05	15.044.023,53
	h) Riserva statutaria	19.707.254,64	23.508.831,72	26.885.169,52	31.743.945,60	37.757.664,84
	i) Fondo straordinario di garanzia (art. 15 dal R. . . L. 29 aprile 1923)	23.202.722,29	30.150.934,60	50.704.311,49	71.503.938,56	94.625.750,02
TOTALE PASSIVITÀ L.		947.228.045,89	1.162.006.568,10	1.347.428.208,90	1.527.625.113,55	1.718.577.107,43
UTILI NETTI DELL'ESERCIZIO L.		14.050.760,70	25.236.793,60	26.124.382,90	28.959.124,76	31.740.217,73
		961.278.806,59	1.187.243.361,70	1.373.552.591,80	1.556.584.238,31	1.750.317.325,16

(1) Il fondo accantonato ed i successivi ammortamenti sono stati, a partire dal 1924, portati in diminuzione del prezzo dell'immobile.

PORTAFOGLIO
(MOVIMENTO DEI CAPITALI)

	Anno di esercizio	CAPITALI in vigore al principio dell' esercizio c	ESTINZIONI VERIFICATE SI							
			per riduzioni	% c	per rescissioni	% c	per riscatti	% c	per sinistri	% c
Forme ordinarie (1) . . .	1922	1.772.541.000	17.409.090	0.98	123.850.000	6.99	15.376.000	0.87	15.505.000	0.87
	1923	2.322.067.000	33.466.000	1.44	145.696.000	6.27	49.647.000	2.14	14.358.000	0.62
	1924	2.762.943.000	47.577.000	1.73	159.429.000	5.77	49.214.000	1.78	19.067.000	0.69
	1925	3.517.792.000	61.012.000	1.73	204.066.000	5.80	52.508.000	1.49	22.724.000	0.65
	1926	4.566.812.000	82.230.000	1.80	320.559.000	7.02	76.888.000	1.68	30.721.000	0.67
Mista V Prestito e affini (escluse industriali e sco- lastiche).	1922	423.823.000	14.826.000	3.50	581.000	0.13	8.952.000	2.11	3.616.000	0.86
	1923	402.044.000	11.858.000	2.95	341.000	0.08	9.250.000	2.30	2.604.000	0.65
	1924	384.594.000	10.102.000	2.63	9.000	—	8.271.000	2.15	3.311.000	0.86
	1925	365.288.000	6.540.000	1.79	23.000	—	6.809.000	1.86	2.544.000	0.70
	1926	353.891.000	6.127.000	1.73	—	—	7.581.000	2.14	3.666.000	1.04
Mista VI Prestito . . .	1922	404.637.000	10.000	—	16.014.000	3.96	1.603.000	0.40	3.110.000	0.77
	1923	387.109.000	12.041.000	3.11	4.172.000	1.08	17.390.000	4.40	2.410.000	0.62
	1924	358.245.000	10.950.000	3.06	341.000	0.09	12.168.000	3.40	3.002.000	0.84
	1925	330.748.000	6.012.000	1.82	135.000	0.04	9.211.000	2.78	2.272.000	0.69
	1926	316.593.000	4.975.000	1.57	—	—	8.955.000	2.83	2.754.000	0.87

(1) Non comprese le assicurazioni popolari.

DIRETTO

NEL QUINQUENNIO 1922-1926)

NEL QUINQUENNIO 1922-1926						INGRESSI VERIFICATISI NEL QUINQUENNIO 1922-26				CAPITALI in vigore alla fine dell'esercizio
Per scadenze comprese decrescenze delle temporanee	% c	VARIE	% c	TOTALE estinzioni	% c	Produzione perfezionata dell'esercizio (al netto delle riassicurazioni passive)	Riattivazioni	Derivate (da riduzioni e varie)	TOTALE ingressi	
10.574.000	0.61	17.119.000	0.96	199.833.000	11.28	726.610.000	9.412.000	13.337.000	749.359.000	2.322.067.000
15.794.000	0.68	39.116.000	1.68	298.077.000	12.83	713.862.000	14.787.000	10.304.000	738.953.000	2.762.943.000
16.704.000	0.59	42.543.000	1.54	334.534.000	12.10	1.058.280.000	19.998.000	11.105.000	1.089.383.000	3.517.792.000
18.782.000	0.53	54.971.000	1.57	414.063.000	11.77	1.395.616.000	22.629.000	44.838.000	1.463.083.000	4.566.812.000
19.058.000	0.42	36.057.000	0.79	565.513.000	12.38	1.541.509.000	31.464.000	22.320.000	1.595.293.000	5.596.712.000
—	—	770.000	0.18	28.475.000	6.78	—	3.356.000	3.610.000	6.966.000	402.044.000
3.000	—	1.008.000	0.25	25.064.000	6.23	—	3.880.000	3.734.000	7.614.000	384.594.000
—	—	4.736.000	1.23	26.429.000	6.87	—	3.301.000	3.822.000	7.123.000	365.288.000
—	—	1.934.000	0.53	17.850.000	4.88	—	3.453.000	3.000.000	6.453.000	353.891.000
89.000	0.02	937.000	0.26	18.400.000	5.19	—	2.208.000	3.229.000	5.437.000	340.926.000
—	—	380.000	0.09	21.117.000	5.22	—	3.469.000	120.000	3.589.000	387.109.000
—	—	348.000	0.09	36.361.000	9.30	—	4.351.000	3.146.000	7.497.000	358.245.000
—	—	5.918.000	1.65	32.379.000	9.04	—	2.590.000	2.292.000	4.882.000	330.748.000
—	—	1.343.000	0.41	18.973.000	5.74	—	2.278.000	2.540.000	4.818.000	316.593.000
—	—	655.000	0.21	17.374.000	5.48	—	1.843.000	2.480.000	4.323.000	303.542.000

Cessioni

Movimento dei capitali

Anno di esercizio	Capitale in vigore al principio dell'esercizio c	Estinzioni verificatesi nel quin									
		per riduzioni (capitale scomparso)	% C	per rescissioni	% C	per riscatti	% C	per sinistri	% C	per scadenze	% C
1922	339.142.075	1.706.252	0,50	24.415.750	7,20	3.500.131	1,03	1.937.468	0,57	400	—
1923	372.114.028	5.925.994	1,59	25.071.112	6,74	7.595.482	2,04	1.576.673	0,42	43.013	0,01
1924	471.935.651	7.052.802	1,49	24.928.430	5,28	11.465.647	2,43	3.161.715	0,67	120.080	0,03
1925	633.789.364	6.992.249	1,10	31.412.232	4,96	13.189.252	2,08	4.019.011	0,63	169.633	0,03
1926	855.945.247	7.893.022	0,92	56.330.977	6,58	16.413.997	1,92	4.422.307	0,52	121.633	0,01

Legali

nel quinquennio 1922-1926

quinquennio 1922-1926						Ingressi verificatisi nel quinquennio 1922-1926			Capitali in vigore alla fine dell'esercizio
Varie	% C	TOTALE estinzioni	% C	Passaggio di Portafoglio	TOTALE uscite	Produzione dell'esercizio	Riattivazioni	TOTALE i n g r e s s i	
582.734	0,17	32.142.735	9,48	54.035.091	86.177.826	118.472.779	677.000	119.149.779	372.114.028
801.367	0,21	41.013.641	11,02	—	41.013.641	138.956.944	1.878.320	140.835.264	471.935.651
898.524	0,19	47.627.198	10,09	767.093	48.394.291	208.585.524	1.662.480	210.248.004	633.789.364
560.927	0,09	56.343.304	8,89	—	56.343.304	276.737.385	1.761.802	278.499.187	855.945.247
2.393.170	0,28	87.575.106	10,23	—	87.575.106	333.881.121	1.430.940	335.312.061	1.103.682.202

Confronto tra la mortalità teorica e la mortalità effettiva

ETÀ	q _x M ₉₀₁	q _x (DATI OTTENUTI CON MEDIE QUINQUENNALI)						ETÀ
		Vita intera	Mista	Tipi misti	V. I. M. T. M.	Mista V° Prestito	Mista VI° Prestito	
25	0.00678	0 00570	0.00295	0.00113	0.00280	(1) 0.00411	(1) 0.00577	25
26	00675	00641	00313	00192	00305	00388	00460	26
27	00671	00451	00305	00224	00299	00428	00381	27
28	00666	00366	00294	00259	00292	00391	00356	28
29	00666	01428	00323	00232	00335	00421	00330	29
30	00667	01373	00315	00255	00332	00349	00433	30
31	00668	01088	00304	00309	00323	00365	00418	31
32	00672	01045	00291	00359	00318	00318	00418	32
33	00678	00885	00300	00420	00330	00364	00441	33
34	00688	00420	00318	00435	00336	00329	00488	34
35	00702	00310	00346	00477	00358	00378	00450	35
36	00723	00207	00360	00457	00362	00381	00228	36
37	00750	00363	00395	00431	00397	00416	00472	37
38	00788	00337	00435	00389	00424	00419	00466	38
39	00824	00129	00444	00372	00436	00440	00449	39
40	00859	00432	00447	00405	00441	00427	00467	40
41	00893	00551	00494	00424	00491	00454	00541	41
42	00927	00498	00523	00475	00516	00473	00535	42
43	00973	00488	00552	00492	00539	00536	00549	43
44	01003	00469	00596	00537	00575	00595	00665	44
45	01043	00622	00704	00561	00680	00639	00691	45
46	01091	00597	00752	00629	00718	00661	00719	46
47	01141	00899	00790	00645	00794	00732	00802	47
48	01205	01064	00850	00822	00885	00770	00880	48
49	01275	01165	00848	00974	00922	00862	00864	49
50	01350	013.5	00910	01143	01023	00965	00967	50
51	01448	01378	00993	01132	01095	01035	01030	51
52	01559	01310	01129	012.6	01186	01114	01130	52
53	01595	01557	01218	01253	01312	01209	01170	53
54	01661	01855	01448	01322	01554	01225	01269	54
55	01766	01937	01537	01820	01642	01309	01312	55
56	01905	02272	01780	01549	01926	01469	01463	56
57	02075	02288	01944	01504	02039	01508	01445	57
58	02271	02366	02149	01702	02206	01634	01806	58
59	02494	02039	02181	01801	02097	01825	01921	59
60	02785	02213	02122	02010	02158	02064	02332	60
61	03032	02311	01974	02164	02170	02253	02527	61
62	03291	02538	01975	03061	02332	02485	02873	62
63	03568	02834	02189	03007	02597	02746	03120	63
64	03855	03368	02628	03211	03092	02943	03562	64
65	04168	03622	03098	02907	03412	02874	03089	65

(1) Per le Miste prestite, dato il modo come sono costituiti i gruppi, i coefficienti ottenuti corrispondono alle età intere indicate più una frazione di anno che è rispettivamente di 7/10 e di 8/10.

Statistica delle cause di morte

STATISTICA DELLE
Portafoglio

SINISTRI VERIFICATISI NEGLI

Età alla morte

N. d'ord.	N. elenco nosologico Ist. Centr. Stat.	CAUSA DI MORTE	0-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45
1	10	Vaiuolo e vaioloide	—	—	—	—	—	—
2	11	Morbillo	—	—	1	—	—	—
3	12	Scarlattina	—	1	1	2	4	—
4	13	Eresipela.	—	—	4	4	4	8
5	14	Tifo	10	17	24	35	39	34
6	17	Febbre melitense	2	—	—	1	—	1
7	20	Difterite	—	—	1	—	—	—
8	22	Influenza.	1	17	18	48	63	81
9	23	Malaria	—	—	1	1	7	8
10	26	Dissenteria	—	—	—	—	—	—
11	33	Encefalite letargica	1	2	2	2	2	9
12	35	Setticemia	—	—	9	13	18	16
13	36	Pustola maligna-Carbonchio.	—	—	—	1	—	—
14	38	Rabbia	—	—	—	—	—	1
15	39	Tetano	—	—	—	—	2	1
16	172	Reumatismo articolare acuto	—	3	5	4	3	7
17	43	Tubercolosi appar. respiratorio	24	86	117	156	134	120
18	41-42-49	Tubercolosi altri organi	7	15	11	22	22	32
19	50	Sifilide	—	1	1	—	3	—
20	53	Altre malattie infettive	—	—	—	—	1	—
21	57-58-59	Scorbuto-Porpora emorr. Emofilia.	—	—	1	2	3	1
22	60	Gotta e reumatismo	—	—	—	—	1	3
23	61	Diabete	2	—	1	4	12	12
24	62	Marasma senile.	—	—	—	—	—	—
25	63-64	Anemia-leucemia	2	—	4	5	6	7
26	66 a-b	Morbo di Basedow, altre malattie ghiandole secrezione interna	—	—	—	—	1	3
27	69	Morbo di Addison.	—	—	—	1	2	2
28	70 78 a 80	Tumori maligni	—	6	8	23	62	97
29	83	Meningite non tubercolare	3	4	7	12	10	8
30	84	Tabe dorsale	—	—	—	—	—	—
31	85	Altre malattie midollo spinale	—	—	—	—	1	1
32	86	Encefalite	—	2	1	—	—	1
33	87-88-91	Apoplessia-Congest. Trombosi cerebr.	—	2	3	12	26	48
34	89	Paralisi	—	—	1	—	1	2
35	92	Paralisi progressiva	—	1	1	7	9	29
36	93	Altre malattie mentali	—	—	2	1	7	11
37	94	Epilessia	—	1	3	2	3	—
38	96	Nevrite	—	1	1	1	—	1
39	99	Altre malattie del sistema nervoso	1	2	1	4	6	6
40	100	Malattia organi della vista	—	—	—	—	—	—
41	101	Malattie organi dell'udito	—	—	1	6	—	3
42	102	Edema della glottide	—	—	—	—	—	—
		(Segue)						



CAUSE DI MORTE

diretto

ANNI DAL 1922 AL 1926

Per teste

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre	Totale generale	Totale uomini	Totale donne	Num. d'ord
1	—	—	—	—	—	1	1	—	1
—	—	—	—	—	—	1	1	—	2
1	1	—	—	—	—	10	8	2	3
3	6	2	2	4	—	37	34	3	4
30	13	14	12	—	—	228	177	51	5
1	2	—	1	1	—	9	7	2	6
—	—	—	—	—	—	1	1	—	7
70	89	79	56	13	2	537	427	110	8
7	4	4	—	1	—	33	31	2	9
—	1	—	—	—	—	1	1	—	10
5	6	4	1	—	—	34	31	3	11
15	9	12	5	—	—	97	80	17	12
2	—	—	2	—	—	5	4	1	13
1	—	—	—	—	—	2	2	—	14
1	—	—	—	—	—	4	4	—	15
6	1	4	3	1	—	37	26	11	16
75	62	37	15	4	—	830	656	174	17
20	13	5	1	2	2	152	122	30	18
3	2	1	—	—	—	11	10	1	19
—	—	1	—	—	—	2	2	—	20
3	—	—	—	—	—	10	10	—	21
1	—	3	3	—	—	11	8	3	22
18	38	10	14	4	1	116	105	11	23
—	—	—	—	1	—	1	—	1	24
12	19	4	2	2	—	63	54	9	25
—	—	—	—	—	—	9	4	5	26
2	3	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1	1	—	—	—	13	12	1	27
149	139	125	90	31	4	734	587	147	28
8	5	1	5	1	—	64	56	8	29
2	3	5	3	—	—	13	13	—	30
—	—	—	—	—	1	3	3	—	31
1	1	1	—	—	—	7	6	1	32
93	154	100	99	34	3	574	511	63	33
3	2	2	2	1	1	15	13	2	34
25	16	19	4	2	—	113	108	5	35
1	4	4	2	2	—	34	32	2	36
—	1	—	—	—	—	10	10	—	37
1	—	—	—	—	—	5	5	—	38
5	6	10	4	2	—	47	42	5	39
—	—	1	—	—	—	1	1	—	40
6	3	1	2	—	—	22	22	—	41
—	—	—	—	—	—	1	1	—	42

N. d'ord.	N. elenco nosologico Ist Centr. Stat.	CAUSA DI MORTE	0-20	20-25	25-30	30 35	35-40	40-45
43	103	Bronchite acuta	—	1	—	3	1	5
44	104	Bronchite cronica	—	3	2	3	3	1
45	105	Pleurite	1	1	5	2	5	6
46	106	Congestione polmonare	—	—	1	—	—	2
47	107	Polmonite	5	8	15	28	32	48
48	108	Broncopolmonite	3	5	9	24	26	35
49	109	Cangrena polmonare	—	—	1	3	1	1
50	110	Asma bronchiale	—	—	—	—	1	2
51	112	Altre malattie appar. respiratorio.	—	—	—	4	—	3
52	113	Arteriosclerosi, altre malatt. arterie.	1	—	1	5	9	10
53	114	Emboria non cerebrale	—	—	—	—	—	—
54	115	Malattie delle vene	—	—	1	1	1	1
55	117	Malattie del cuore e del pericardio .	2	6	7	18	40	41
56	119	Angina Pectoris	—	1	1	2	6	13
57	120	Sincope	1	1	3	19	35	39
58	123-133-145	Altre malattie appar. digerente .	1	—	2	2	4	7
59	125 a - 125 b	Ulcera dello stomaco e del duodeno.	—	2	2	7	16	18
60	127	Cirrosi epatica	—	—	—	4	9	33
61	128 130-132	Atrofia, ittero, altre malattie fegato.	1	—	3	8	7	10
62	129	Calcolosi biliare	—	—	—	2	4	5
63	131	Malattie da echinococco del fegato.	—	—	1	1	—	2
64	134	Gastro enterite	3	3	7	10	7	12
65	135	Oclusione intestinale	—	2	2	4	4	4
66	137	Ernie intestinali-addominali	—	—	—	4	5	3
67	141	Appendicite	3	3	6	16	17	15
68	143	Peritonite	1	3	3	4	5	7
69	146	Nefriti acute croniche, altre malattie dei reni	—	7	8	26	40	54
70	147	Malattie della vescica	—	—	1	1	1	3
71	149	Malattie appar. urepoietico - pro- stata	—	—	—	—	—	2
72	152-154	Malattie organi gen. della donna .	—	—	1	2	—	1
73	155	Mastite, malattia delle mammelle .	—	—	1	—	—	1
74	156-164	Morti per cause puerperali	—	2	12	20	18	8
75	165-170	Malattie della pelle	1	2	2	4	6	10
76	175	Psoite	—	—	—	—	—	—
77	177	Alcoolismo acuto e cronico	—	1	—	—	—	1
78	178	Avvelenam. da sostanze inorgan. .	—	—	—	1	2	1
79	181-199 207-209	Morti accidentali	5	18	37	39	50	52
80	200 a,b,c,	Omicidi	1	6	4	19	10	14
81	209	Morti in guerra	—	—	—	—	1	—
82	210-219	Suicidi	3	17	16	27	35	31
83	0	Morti p. cause ignote o male indic. .	6	1	9	6	10	12
		Totali	91	254	392	688	863	1004

45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70 oltre	Totale	Totali		Num. d'ord.
							u.	d.	
2	8	9	1	1	—	31	25	6	43
5	3	7	4	—	—	31	23	8	44
6	9	6	3	—	—	41	38	6	45
2	1	—	1	—	—	7	7	—	46
45	45	46	28	10	2	312	278	34	47
57	35	35	31	8	1	269	233	36	48
2	1	—	2	—	—	11	10	1	49
4	1	7	6	3	1	25	21	4	50
2	1	2	—	—	4	12	11	1	51
21	37	54	44	22	—	208	195	13	52
1	—	—	—	—	—	1	-1	—	53
1	4	2	—	—	3	11	11	—	54
68	69	71	43	17	—	385	329	56	55
37	35	41	16	7	2	159	153	6	56
49	65	50	32	6	—	302	264	38	57
6	6	3	3	—	—	35	27	8	58
22	25	16	13	5	1	121	113	8	59
42	27	29	14	1	—	164	160	4	60
10	18	9	9	1	—	76	60	16	61
5	3	7	—	—	—	27	23	4	62
1	—	—	—	—	—	5	2	3	63
16	11	12	5	2	2	90	67	23	64
7	5	4	7	2	—	41	34	7	65
6	4	3	2	1	—	28	24	4	66
16	6	5	9	—	—	96	83	13	67
5	6	7	3	—	—	44	36	8	68
72	60	53	41	8	1	370	319	51	69
1	4	9	4	1	—	25	24	1	70
2	3	6	9	4	—	26	26	—	71
2	2	1	1	—	—	8	—	8	72
—	—	—	—	—	—	1	—	1	73
3	1	—	—	—	—	64	—	64	74
8	9	10	2	—	—	54	48	6	75
—	—	1	—	—	—	1	1	—	76
1	—	1	—	—	—	3	3	—	77
1	—	1	—	—	—	5	5	—	78
29	27	14	13	3	1	288	273	15	79
8	4	3	1	—	—	70	66	4	80
—	—	—	—	—	—	1	1	—	81
39	40	14	18	2	1	243	223	20	82
18	23	19	16	6	—	126	116	10	83
1119	1201	1007	709	217	33	7718	6561	1157	

STATISTICA DELLE
Portafoglio

SINISTRI VERIFICATISI NEGLI

Num. d'ordine	Num. elenco nosologico Ist. Centr. Stat.	CAUSA DI MORTE	0-05	05-1	1 2
1	10	Vaiuolo	1	—	—
2	11	Morbillo	—	1	—
3	12	Scarlattina	1	3	—
4	14	Tifo	14	17	24
5	17	Febbri Malesi.	1	2	2
6	20	Difterite	—	1	—
7	22	Influenza	27	43	68
8	23	Malaria	1	2	2
9	26	Dissenteria	—	—	—
10	33	Encefalite letargica	4	1	4
11	13	Eresipela	3	2	5
12	35	Setticemia	6	7	12
13	36	Pustola maligna	—	—	—
14	38	Rabbia	—	—	1
15	39	Tetano	—	—	—
16	172	Reumatismo articolare acuto.	1	2	7
17	43	Tubercolosi apparato respiratorio	16	41	107
18	41-42-44 a 49	Tubercolosi altri organi	6	11	23
19	50	Sifilide	1	—	1
20	53	Altre malattie infettive	—	—	—
21	57-58-59	Scorbuto-emofilia-porpora emorr.	—	1	3
22	60-173	Gotta-reumatismo cerebrale	—	—	2
23	61	Diabete	4	11	29
24	62	Marasma senile	—	—	—
25	63-64	Anemia perniciosa-leucemia	1	2	18
26	66	Malattie ghiandole secrezione interna	1	—	—
27	69	Malattie capsule surrenali	—	—	4
28	70-80	Tumori maligni	10	28	51
29	83	Meningite	6	7	9
30	84	Tabe dorsale.	—	—	—
31	85	Altre malattie del midollo spinale	—	—	—
32	86	Encefalite	1	—	—
33	87-88 91	Congestione-embolia-rammollim. cerebrale	26	19	55
34	89	Paralisi	—	1	—
35	92	Paralisi progressiva demenza paralitica	—	2	7
36	93	Altre malattie mentali	—	1	6
37	94	Epilessia	—	1	1
38	96	Nevrite	—	—	—
39	99	Altre malattie del sistema nervoso.. . . .	2	3	3
40	100	Malattie organi della vista	—	—	—
41	101	Malattie organi dell'udito	2	2	—
42	102	Edema della glottide	—	—	—

CAUSE DI MORTE

diretto

ANNI DAL 1922 AL 1926

Antidurata del contratto

2-5	5-10	10-15	15 ed oltre	Totale	Totale uomini	Totale donne	Num. d'ord.
1	—	—	—	2	2	—	1
—	—	—	—	1	1	—	2
9	—	—	—	13	11	2	3
107	95	13	—	270	215	55	4
1	9	2	1	18	16	2	5
—	—	—	—	1	1	—	6
230	282	35	—	685	569	116	7
16	18	2	—	41	39	2	8
1	—	—	—	1	1	—	9
11	17	3	—	40	36	4	10
10	21	4	—	45	42	3	11
38	50	12	—	125	106	19	12
3	2	1	—	6	5	1	13
1	1	—	—	3	3	—	14
1	1	1	—	3	3	—	15
8	22	—	—	40	28	12	16
393	348	52	—	957	774	183	17
71	68	13	—	192	162	30	18
4	4	1	—	11	10	1	19
—	1	1	—	2	2	—	20
7	4	—	—	15	15	—	21
1	4	1	—	8	8	—	22
34	63	15	—	156	138	18	23
—	1	—	—	1	—	1	24
21	20	4	1	67	57	10	25
5	3	1	—	10	5	5	26
2	7	3	—	16	14	2	27
305	398	78	—	870	707	163	28
30	28	2	—	82	71	11	29
5	10	—	—	15	15	—	30
2	—	1	—	3	3	—	31
3	4	1	—	9	7	2	32
241	328	75	—	744	664	80	33
4	8	7	—	20	17	3	34
53	54	14	—	130	125	5	35
18	12	2	—	39	36	3	36
7	4	3	—	16	16	—	37
5	1	—	—	6	6	—	38
21	23	5	—	57	51	6	39
—	1	—	—	1	1	—	40
14	14	1	—	33	33	—	41
2	—	—	—	2	2	—	42

(Segue)

Num. d'ordine	Num. elenco nosologico Ist Centr. Stat.	CAUSA DI MORTE	0-05	05-1	1-2
43	103	Bronchite acuta	2	1	4
44	104	Bronchite cronica	—	2	1
45	105	Malattie della pleura	5	3	6
46	106	Congestione polmonare	—	—	1
47	107	Polmonite	12	17	40
48	108	Broncopolmonite	13	14	27
49	109	Cangrena polmonare.	—	—	—
50	110	Asma bronchiale, enfisema polmonare.	—	—	—
51	112	Altre malattie apparato respiratorio	1	—	—
52	113	Aneurisma, arteriosclerosi, altre mal. arterie	6	5	13
53	114	Embolia polmonare	—	—	—
54	115	Malattie apparato circolatorio	—	—	1
55	117-118	Malattie del cuore e del pericardio.	8	10	35
56	119	Angina Pectoris	4	5	16
57	120	Sincope cardiaca	14	11	24
58	123-133-142-145	Malattie apparato digerente	6	3	2
59	125	Ulcera stomaco e duodeno.	6	6	10
60	127	Cirrosi epatica.	1	9	13
61	129	Calcolosi biliare	1	2	4
62	128-130-132	Atrofia - ittero - altre mal. del fegato.	5	3	9
63	131-138	Malattie da echinococco.	—	—	1
64	134	Gastro enteriti.	13	8	21
65	135	Occlusione intestinale	1	1	3
66	137	Ernie intestinali addominali	3	2	5
67	141	Appendicite	5	6	16
68	143	Peritonite	2	3	10
69	146-148	Nefriti acute croniche - altre mal. dei reni	13	13	52
70	147	Malattie della vescica	2	2	2
71	149	Malattie apparato uropoietico e prostata	—	—	3
72	152-154	Malattie organi genitali della donna	1	1	—
73	155	Malattie delle mammelle - mastite	—	—	—
74	156-159-161-164	Malattie gravidanza - parto - puerperio	1	5	7
75	165-170	Malattie della pelle	2	—	7
76	175	Psoite.	—	—	—
77	177-180	Alcoolismo acuto e cronico	—	—	1
78	178	Avvelenamento sostanze inorganiche	—	—	1
79	181-199-207-209	Morti accidentali	38	20	34
80	200 a. b. c.	Omicidi	7	5	12
81	203	Morti in guerra	—	—	—
82	210-219	Suicidi	5	17	39
83	—	Morti causa ignota o male indicata	8	9	14
		TOTALI	320	394	878

25	5-10	10 15	15 ed oltre	Totale	Totale uomini	Totale donne	Num. d'ord,
9	18	1	—	35	27	8	43
18	13	5	—	39	33	6	44
23	27	4	—	68	63	5	45
2	6	—	—	9	9	—	46
126	151	21	—	367	331	36	47
118	128	27	—	327	291	36	48
6	7	—	—	13	12	1	49
7	14	6	—	27	23	4	50
7	9	—	—	17	16	1	51
87	108	25	—	244	228	16	52
—	1	—	—	1	1	—	53
8	13	—	—	22	22	—	54
150	225	31	1	460	398	62	55
70	101	20	—	216	208	8	56
129	179	39	1	397	357	40	57
20	23	4	—	58	43	15	58
50	63	16	—	151	142	9	59
64	81	31	—	199	196	3	60
9	9	4	—	29	23	6	61
27	40	12	—	96	79	17	62
1	3	—	—	5	2	3	63
29	37	10	—	118	94	24	64
19	26	5	—	55	44	11	65
7	14	3	—	34	30	4	66
48	39	16	—	130	111	19	67
14	22	—	—	51	43	8	68
157	200	39	—	474	414	60	69
12	10	6	—	34	33	1	70
12	15	4	1	35	35	—	71
—	6	—	—	8	—	8	72
—	1	—	—	1	—	1	73
28	25	1	—	67	—	67	74
27	31	4	—	71	65	6	75
—	1	—	—	1	1	—	76
2	1	—	—	4	4	—	77
3	2	1	—	7	7	—	78
122	124	20	—	358	342	16	79
40	23	3	—	90	85	5	80
1	—	—	—	1	1	—	81
129	104	23	—	317	296	21	82
35	66	14	—	146	135	11	83
3.301	3.892	748	5	9.538	8.261	1.277	

Statistica delle cause di morte

PORTAFOGLIO DIRETTO

Sinistri verificatisi negli anni 1922 - 1926

N, d'ordine	CAUSA DI MORTE	Cifre assolute		Cifre relative % sinistri	
		U	D	U	D
1	Varicella-Vaiuolo	1	—	0.015	—
2	Morbillo	1	—	0.015	—
3	Scarlattina	8	2	0.122	0.172
4	Eresipela	34	3	0.518	0.259
5	Tifo	177	51	2.697	4.408
6	Febbre Melitense	7	2	0.107	0.172
7	Differite	1	—	0.015	—
8	Influenza	427	110	6.509	9.507
9	Malaria	31	2	0.472	0.172
10	Dissenteria	1	—	0.015	—
11	Encefalite letargica	31	3	0.472	0.259
12	Setticimia	80	17	1.219	1.469
13	Pustola maligna-carbonchio	4	1	0.061	0.086
14	Rabbia	2	—	0.030	—
15	Tetano	4	—	0.061	—
16	Reumatismo articolare acuto	26	11	0.396	0.951
17	Tubercolosi apparato respiratorio	656	174	9.998	15.038
18	Tubercolosi altri organi	122	30	1.859	2.593
19	Sifilide	10	1	0.152	0.086
20	Altre malattie infettive	2	—	0.030	—
21	Scorbuto, porpora emorragia emofilia	10	—	0.152	—
22	Gotta-reumatismo artic. acuto	8	3	0.122	0.259
23	Diabete	105	11	1.600	0.951
24	Marasma senile	—	1	—	0.086
25	Anemia-leucemia	54	9	0.823	0.778
26	Morbo di Basedow, malattie ghiandole secre- zione interna	4	5	0.061	0.432
27	Morbo di Addison	12	1	0.183	0.086
28	Tumori maligni	587	147	8.948	12.705
29	Meningite non tubercolare	56	8	0.854	0.691
30	Tabè dorsale	13	—	0.198	—
31	Altre malattie midollo spinale	3	—	0.046	—
32	Encefalite	6	1	0.091	0.086
33	Apoplessia, congestione, trombosi rammollimento cerebrale	511	63	7.788	5.445
34	Paralisi (emiplegia, altre paralisi)	13	2	0.198	0.172
35	Paralisi progressiva, demenza paralitica	108	5	1.647	0.432
36	Altre malattie mentali	32	2	0.488	0.172
37	Epilessia	10	—	0.152	—
38	Nevrite	5	—	0.076	—

(Segue)

N d'ordine	CAUSA DI MORTE	Cifre assolute		Cifre relative % ai sinistri	
		U	D	U	D
39	Altre malattie sistema nervoso	42	5	0.640	0.432
40	Malattie organi della vista	1	—	0.015	—
41	Malattie organi dell'udito	22	—	0.336	—
42	Edema della glottide	1	—	0.015	—
43	Bronchite acuta	25	6	0.381	0.519
44	Bronchite cronica	23	8	0.351	0.691
45	Malattie della pleura	38	6	5.579	0.519
46	Congestione polmonare	7	—	0.107	—
47	Polmonite	278	34	4.238	2.939
48	Broncopolmonite	233	36	3.551	3.111
49	Cangrena polmonare	10	1	0.152	0.086
50	Asma bronchiale, enfisema polmonare	21	4	0.320	0.346
51	Altre malattie apparato respiratorio	11	1	0.168	0.086
52	Aneurisma, arteriosclerosi, altre malattie delle arterie	195	13	2.973	1.124
53	Embolia non cerebrale	1	—	0.015	—
54	Malattie apparato circolatorio	11	—	0.168	—
55	Malattie del cuore e del pericardio	329	56	5.015	4.840
56	Angina Pectoris	153	6	2.331	0.519
57	Sincope cardiaca	264	38	4.025	3.284
58	Altre malattie apparato digerente	27	8	0.412	0.691
59	Ulceri dello stomaco e del duodeno	113	8	1.723	0.691
60	Cirrosi epatica	160	4	2.439	0.346
61	Altre malattie fegato, atrofia ittero	60	16	0.914	1.383
62	Calcolosi biliare	23	4	0.351	0.346
63	Malattie da echinococco del fegato	2	3	0.030	0.259
64	Gastroenteriti	67	23	1.021	1.988
65	Occlusione intestinale	34	7	0.518	0.615
66	Ernie intestinali, addominali	24	4	0.366	0.346
67	Appendicite	83	13	1.265	1.124
68	Peritonite	36	8	0.549	0.691
69	Nefrite acuta e cronica, altre malattie dei reni	319	51	4.862	4.408
70	Malattie della vescica	24	1	0.366	0.086
71	Malattie apparato uropoietico prostata	26	—	0.396	—
72	Malattie organi genitali della donna	—	8	—	0.691
73	Malattie mammelle, mastite	—	1	—	0.086
74	Morti per causa puerperale	—	64	—	5.532
75	Malattie della pelle	48	6	0.732	0.519
76	Psoite	1	—	0.015	—
77	Alcoolismo acuto e cronico	3	—	0.045	—
78	Avvelenamento sostanze inorganiche	5	—	0.076	—
79	Morti accidentali	273	15	4.161	1.296
80	Omicidi	66	4	1.006	0.346
81	Morti in guerra	1	—	0.015	—
82	Suicidi	223	20	3.399	1.729
83	Morti per causa ignota o male indicata	116	10	1.769	0.864
	TOTALI	6.561	1.157	100. —	100. —







Corporate Heritage
& Historical Archive